FRIULI NEL MONDO

Anno XXVII - N. 271
Marzo 1977
Spediz. in abbonam. post. Gruppo III (infer. al 70%)

MENSILE A CURA DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 205077

Abbonam. annuo L. 1.000
Una copia » 100
Estero » 2.000
Aereo » 5.000

Ricostruzione e rinascita

Ricucire i brandelli delle comunità disperse e lacerate, ricomporre dovunque sia possibile i nuclei di paesi distrutti e quasi cancellati, lasciare le paure di una scomparsa che sembrava essere il destino di un popolo ferito a morte, accendere i segni di una speranza che a nessuno lasci il dubbio dell'illusione, dare voce a una gente che ha pagato troppo una tragedia ancora senza misure definitive: questo il momento difficile, ma anche esaltante, di una primavera che sta iniziando in Friuli dopo il terrore dell'estate scorsa e i lunghi mesi dell'emergenza. Ci sono voluti sforzi quasi al limite della disperazione per offrire ai senza casa un riparo appena sufficiente; è stato necessario l'impegno senza risparmi di mezzi e di uomini per superare un inverno quale forse mai si è presentato nella storia dei friulani o comunque tra i peggiori che si possono ricordare. E siamo alla scadenza di quel tempo che tutti hanno accettato come una inevitabile pausa, dolorosa e logorante, prima di rimettersi sul cammino dell'autentica ricostruzione: ora, se la natura non ripete la sua rabbia contro questa terra tanto provata, ha inizio la nuova stagione dopo il terremoto. Con profonda pietà per gli scomparsi sotto le macerie, quelli che sono rimasti — ed è tutto il popolo friulano nella sua sostanziale unità — si ritrovano a una linea ideale di partenza: la rinascita.

Diciamo subito che non saranno tempi brevi né facili. Quello che ci si trova tra le mani, quello che realisticamente, senza falsi ottimismi, è possibile prevedere, appare come il principio di un nuovo periodo storico, con problemi e prospettive che non hanno modelli passati che si possano copiare o che possano suggerire soluzioni da ripetere. Il futuro del Friuli non può essere una semplice ricostruzione di case abitabili comunque o di nuclei urbani disegnati da tecnici, come se in questa terra ci fosse il deserto o anonime distese di spazi vuoti. La ricostruzione ha un contenuto essenzialmente materiale: per decine di migliaia di friulani c'è da provvedere nuovi insediamenti e nuove strutture; ci sono centinaia di paesi che attendono una scelta definitiva per risorgere o per essere rifatti con diverse misure. Ricostruzione è l'offerta a una gente, che l'ha perduta, di una garanzia di vita a livello umano: mezzi, luoghi, tempi e ogni strumento per rendere possibile un'esistenza individuale e sociale. Come dire che la ricostruzione coincide con la casa riedificata, con l'industria rimessa in efficienza, con la strada che lega i rapporti con gli altri, con il lavoro che dà sicurezza nel domani. Ricostruire il Friuli ha il senso comune che potrebbe avere per qualsiasi altro paese distrutto.

Ma il Friuli non è come qualsiasi altro paese: è un mondo particolare di uomini, di storia, di lingua, di cultura, di orizzonti geografici, di caratteristiche ambientali che non è possibile trovare altrove. Il Friuli non è soltanto una terra di montagne, colline, pianura e spiaggia: è un popolo dal volto inconfondibile, dal passato che non si

OTTORINO BURELLI

(Continua in seconda pagina)

Questo angolo di Friuli è un luogo della memoria: il terremoto ha distrutto il paese, Madonna di Buia; le macerie delle case sono andate a colmare le buche da dove, tanti anni fa, fu tolta l'argilla per fabbricare i mattoni con i quali furono erette proprio quelle case che oggi non ci sono più, che la violenza del sisma ha cancellate. Di questo lembo di terra friulana sono rimasti soltanto gli alberi, e ora sui rami sono ritornati i fiori della primavera: il segno d'una speranza che si ostina a non morire, il simbolo della rinascita e della ricostruzione. (Foto Baldassi)

DALLA VALLE DEL BELICE AL FRIULI PEDEMONTANO

UNA TRAGEDIA E DUE REALTA'

Sono state messe vicine, come si fossero ritrovate sorelle nella comune esperienza di una rovina a cui nessuna forza umana ha potuto resistere: il terremoto e le popolazioni del Belice e del Friuli. Scambi di visite e inevitabili confronti per verificare reazioni, interventi e modalità di comportamento: il Belice con i suoi anni amari di delusione e con le sue rabbie per tante promesse mancate, e il Friuli che appena sta rialzandosi con il tentativo di uscire da un incubo paralizzante e con ancora intatta la speranza che non si ripetano le follie incomprensibili avvenute in quella lontana ma uguale tragedia. Due terre e due popolazioni che hanno avuto lo stesso destino: un giorno di rovina che ha raso al suolo migliaia di case, che ha fermato l'esistenza di gente che guardava con serenità al futuro e che ha riportato quasi a zero le sue capacità di cammino e di crescita. Senza contare quel tragico crollo umano che segue una catastrofe del genere: una specie di arresto nella convivenza e una disgregazione incontrollabile delle realtà sociali e culturali di un popolo.

Vorremmo però dire che, se la tragedia è comune, le realtà umane e storiche dove essa è avvenuta sono diverse. Come dire che se nel Belice e in Friuli il terremoto ha colpito con un'identica violenza, le risposte si sono rivelate non certo uguali: i segni di una ripresa, di una volontà popolare di base, di una ostinazione quasi inconscia nel rifiuto di ogni forma di passività, hanno avuto senza dubbio dimensioni diverse. Il discorso potrebbe essere interpretato facilmente in maniera negativa, come una autoesaltazione gratuita e forse (e sarebbe ancora peggio) come un inconfessato orgoglio etnico con venature di disistima verso gli altri. Va precisato con molta chiarezza che il Belice, dopo essere stato vittima del terremoto, ha subito una continuata speculazione che ne ha prolungato le ferite ancora non cicatrizzate: e il lungo elenco di responsabilità colpevoli non è stato chiuso dopo anni di degradazione, di autentiche dilapidazioni e di silenziose complicità. Il dopo-terremoto del Belice mostra questa carta di identità che costituisce una brutta pagina di vita nazionale.

E il Friuli? Finita l'emergenza proprio in questi giorni, esaurito il periodo di allarme per un livello di guardia che sarebbe stato spaventoso oltrepassare, incomincia la strada che tutti hanno definito «ricostruzione e rinascita». Come potrà essere giudicata a distanza di anni, quando se ne potrà fare un bilancio almeno parziale, è difficile dire: troppi sono gli elementi che entrano, e tutti essenziali, in questo nuovo capitolo di storia. Ma forse non è azzardato dire che il Friuli saprà evitare l'esperienza del Belice: o almeno ci sono tutte le premesse perché quel tragico dopo-terremoto non si ripeta. Qualcuno avrà delle riserve su questo ottimismo che può sembrare senza prove. Le prove ci sono: una coscienza popolare tesa al controllo di ogni gesto, una decisione alla imparziale verifica di progetti e di promesse, una crescita comune fatta più scaltrita dalla stessa tragedia e perciò più attenta nel togliere ogni mascheratura e ogni illusione. Soprattutto una volontà che ha tutte le caratteristiche di un proprio impegno serio e altrettanto esigente nei confronti di chiunque dovrà o potrà avere responsabilità dirette nella ricostruzione.

Forse è utile ripetere che non si tratta di presunzione infondata e tanto meno di inconscio concetto di superiorità: le esperienze degli altri, nella loro negatività, saranno una aperta e documentata lettura di riferimento perché non si scrivano fatti e colpe già accadute. I friulani forse non hanno più bisogno di suggerimenti per una maggiore attenzione, per tenere gli occhi aperti sul loro lavoro e su quello altrui. Dirlo però ancora una volta non sarà senza risultato se avrà anche solo il vantaggio di una memoria: nel Belice c'è una doppia tragedia, ma in Friuli tutto e tutti devono essere e sentirsi coinvolti perché non ci sia un dopo-terremoto che distrugga la speranza, la fiducia e il futuro. Da qui comincia il nuovo cammino.

O. B.

Dai centri del litorale adriatico — che rimarranno affidati alla memoria dei friulani come «i paesi dell'esodo» — si fa ritorno a Forgaria: sono stati eretti alcuni prefabbricati, altri ne arriveranno. (Foto Pavonello)

Ricordo della signora Agnese Carnera

La signora Agnese Carnera ci ha lasciati: sommessamente, come in punta di piedi, per non disturbare nessuno.

Tracciarne un ricordo sembra quasi una cosa assurda, tanto è ancora viva la sua voce, viva la dolcezza e la risolutezza del suo sguardo, vivo il sorriso della sua bontà.

Non desiderava che si parlasse di lei, così dignitosamente schiva; ma è impossibile mantenere ora tale consegna, soprattutto considerando che lo si fa dalle colonne di « Friuli nel mondo ». Infatti, il nome di Agnese Carnera è intimamente legato a quello di tutti i « furlans pal mont », poiché il suo cuore e la sua volontà erano protesi verso di loro, verso i più bisognosi fra loro.

La signora Agnese Carnera, immaturamente scomparsa, alla cui generosità e sensibilità il Friuli tanto deve per la realizzazione della « Casa dell'emigrante » di Sequals.

La realizzazione della « Casa dell'emigrante » di Sequals, scaturita da un felice suggerimento del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » (fu nel 1967, in occasione dei funerali di Primo Carnera, il campione mondiale di pugilato cui era stato possibile chiudere gli occhi nella terra natale perchè qui erano i suoi familiari; ma quanti emigrati anziani — osservò Ottavio Valerio in un passo del suo discorso — sono condannati alla solitudine e all'indigenza perchè non hanno nessuno che provveda alle loro necessità?), occupò ben presto i pensieri della signora Agnese Carnera: il suggerimento aveva trovato in lei il lievito che fa crescere l'azione tenace e ferma contro ogni difficoltà, contro le avversità e le avversioni che non mancarono di frapporsi allorchè l'idea raccolta dalla sua squisita sensibilità era ancora un seme nella sua mano generosa. Ora, sulla terra da lei stessa donata, quel seme ha già un tetto, un grande caldo tetto che vuol proteggere e abbracciare; quel seme è germogliato, ingigantendo in un'Opera profondamente significativa nel suo esempio di solidarietà umana, fraterna. E nel drammatico frangente del disastro sismico che ha coinvolto anche Sequals, assume un particolare valore emblematico di volitiva continuità.

Gli occhi di Agnese Carnera non potranno cogliere l'Opera per la quale ha lottato con incredibile dedizione; e questo è un motivo di profonda amarezza per chi, affiancandola con devota operosità nei suoi intenti, ha imparato a volerle bene, arricchendo il proprio essere dei meravigliosi valori del suo spirito.

Di fronte alla perdita di Agnese Carnera è quasi invano cercare conforto in considerazioni di circostanza. Il suo spegnersi ha creato un vuoto enorme accanto a noi: e ciò è significativo dell'affetto, della stima, della riconoscenza di tanti, tanti veri amici che lenivano la sua solitudine.

La signora Agnese è morta sulla breccia. Chi ne parla è l'ultima persona che ella ha ricevuto, la sera prima che il suo grande cuore si fermasse. E abbiamo parlato ancora, come sempre, della « Casa dell'emigrante ». A conforto degli amici, poso dire che era serena, sorridente, felice, anche per una concreta testimonianza di solidarietà che le recavo da parte della Comunità di Lanzo Torinese: l'offerta per il primo letto della « Casa dell'emigrante ». E lei ha replicato, entusiasta, affidandomi a sua volta una lettera appena giunta dal Fogolâr di Londra con un'altra calda testimonianza di solidale amicizia.

Nulla, dunque, faceva presagire una fine tanto dolorosamente prossima.

In realtà, la recente notizia del mancato finanziamento degli arredi necessari alla « Casa dell'emigrante » l'aveva turbata, come in una recrudescenza delle tante difficoltà già superate pur tra molteplici vicissitudini e patemi indubbiamente nocivi al suo grande, fragile cuore. Ma a tale fragilità ha costantemente fatto riscontro la potenza di un animo eroico e risoluto, ottimista e sereno. Sereno per quel candore interiore che traspariva da ogni sua espressione. E finiva sempre per essere lei a incoraggiare, a stimolare, a sostenere. Questa sua serenità, questo suo ottimismo innato, questa sua volontà di fare e di donare, costituiscono il messaggio che ci lascia. Cogliamolo! Interpretiamolo secondo i suoi intendimenti, che ormai sono sacri, e proseguiamo fino in fondo nell'Opera che ella continua ad additarci.

Se abbiamo fatto tesoro della lezione che è stata la sua vita — lezione di bontà, di altruismo, di donazione, di umanità, di modestia — tanto di lei continuerà a vivere in ciascuno di noi, mentre un altro immenso cuore continuerà a palpitare per lei: « il côr di ducj i furlans pal mont ».

ALBERTO PICOTTI

Ricostruzione e rinascita

(Continua dalla 1a pagina)

può dimenticare se si vuole capire il suo presente, dalle profonde e inesauribili ricchezze ereditate da mille esperienze che altri non hanno avuto. E non c'è ombra di campanilismo né tanto meno di superbia presuntuosa, in questa affermazione: c'è la coscienza di essere una gente che va rispettata nella sua anima millenaria e nella sua dimensione spirituale, nella sua cultura e nella sua identità. Quando si dicono queste cose non è per un giudizio o per un confronto con altri popoli o altre genti che pure vanno riconosciuti come altrettante entità e pari valori: è semplicemente un riaffermare il diritto a essere sé stessi, a non essere toccati nella propria sostanza, a non essere sradicati dalle proprie origini. Perché sarebbe una colpa imperdonabile costringere un popolo a un volto diverso, a un'esistenza che non gli è propria, a un vivere che non è quello della sua terra, del suo passato e della sua cultura.

Per questo la ricostruzione — case, fabbriche, strade, centri urbani, economia e socializzazione — non è sufficiente: o meglio, è soltanto il primo passo o, se si vuole, una sola componente del Friuli di domani. Accanto alla ricostruzione è necessaria la rinascita: e questa si concretizza nella riscoperta dell'anima popolare friulana più genuina, nella cosciente valorizzazione della personalità del popolo friulano, nella difesa di un patrimonio culturale friulano che si è espresso, lungo decine di secoli, in ogni angolo e in ogni gesto del suo vivere. Dalla lingua alle strutture urbanistiche spontanee, dalle manifestazioni artistiche in ogni campo alle tradizioni di costumi e di modelli esistenziali: sono altrettante componenti che si legano l'una all'altra per creare quella storia che si chiama Friuli, di ieri e di oggi. Rinascita è questo far rivivere un Friuli completo, vero, di uomini e di cose che avevano e devono avere una precisa collocazione nella ricostruzione.

E' stato detto che un popolo non muore perché le sue case o i suoi paesi vengono improvvisamente distrutti: muore se i suoi valori spirituali e culturali, con cui era cresciuto e di cui si era nutrito, scompaiono perché dimenticati o violentati da forze esterne. Ambedue i pericoli — di dimenticanza e di violenza — sono presenti, anche se non sempre avvertiti, nella pur necessaria ricostruzione del Friuli: potrebbero realizzare un disegno completamente estraneo al popolo friulano, con la giustificazione magari di un maggiore benessere, di una più efficiente rapidità o, peggio ancora, di una pseudo modernità giudicata necessaria e in antitesi con il passato di questa terra. Certo, si avrebbe una ricostruzione, ma non certo una rinascita: sotto questa ricostruzione morirebbe l'anima del Friuli. Non è poi tanto irreale questo rischio, se la coscienza di un popolo non sente il dovere di farsi protagonista dell'oggi per diventare responsabile del domani. E', questo, il primo atto della ricostruzione e della rinascita.

O. B.

Un legame con il Friuli

Polleur (Belgio)

Caro « Friuli nel mondo », ti spedisco il mio abbonamento. Prestatoci da amici, ti abbiamo letto più volte: e con molto piacere. Ma poiché tu sei un legame con il Friuli e con il nostro paese, preferiamo che tu ci giunga direttamente: per leggerti più presto e per conservarti. Perdona il mio povero vocabolario: sono nata in Belgio da genitori emigrati cinquant'anni fa da Tauriano. Malgrado tutti questi anni di lontananza, essi hanno saputo insegnarci l'amore per il nostro paese.

R. MARTINA

Tavola rotonda sull'emigrazione

Organizzata dalla sezione italiana dell'AWR, associazione per lo studio del problema mondiale dei rifugiati (ricordiamo che essa è un organo consultivo delle Nazioni Unite e del Consiglio d'Europa), si è tenuta a Gorizia una tavola rotonda sul tema « I lavoratori migranti come problema comune dei Paesi di emigrazione e di immigrazione », a cura del prof. Fabio Neri, incaricato di economia e politica del lavoro nell'università di Padova e di economia politica nell'università di Trieste. Ha presieduto i lavori — che si sono tenuti nell'aula magna del convitto « Fabio Filzi » — l'avv. Luigi Arnaboldi, presidente del comitato di esperti « Lavoratori stranieri » dell'AWR. Con il presidente della sezione italiana dell'associazione, perfetto Marco Astengo, sono intervenuti studiosi ed esperti italiani (tra cui il dott. Adriano Degano, presidente del Fogolâr di Roma e vice presidente della Consulta regionale dell'emigrazione del Friuli-Venezia Giulia) e austriaci, svizzeri e tedeschi, i quali hanno recato nel dibattito il frutto delle riflessioni scaturite dalle proprie esperienze. Per l'Ente « Friuli nel mondo » era presente il direttore, comm. Vinicio Talotti.

Riferiamo, in sintesi, le considerazioni esposte dal relatore prof. Neri.

Le migrazioni fra due Paesi debbono essere considerate come il risultato d'una scelta attuata dall'individuo fra due alternative di reddito futuro diverso. Tanto maggiore sarà il divario fra le alternative espresse in termini di ricavi e costi monetizzabili e psicologici, tanto più grande sarà il numero di individui interessati a questo tipo di scelte (e viceversa). Finora il fenomeno migratorio è stato guidato dai Paesi « importatori di manodopera » anche con attività di tipo amministrativo (norme particolari, permessi di soggiorno, ecc.) tendenti a correggere ed alcune volte a limitare la crescente domanda di lavoro privata. La situazione è però in parte sfuggita a queste possibilità di controllo (libera circolazione della mano d'opera CEE) e le autorità locali sono state investite da molti problemi causati dal flusso immigratorio (richieste di scuole, servizi, ecc.) e che possono essere considerate le conseguenze di decisioni prese da privati (imprenditori) o da pubblici poteri (Stato) ma su cui molto spesso le autorità locali hanno avuto a suo tempo una scarsa capacità di intervento.

Per quanto riguarda le zone di esodo, l'esperienza ha mostrato i limitati effetti positivi che le migrazioni spontanee hanno sulle zone medesime (istruzione professionale, rimesse, saggio di disoccupazione) contro i rilevanti costi (senilizzazione, abbassamento del saggio di attività, accresciuta richiesta di assistenza, ecc.). Stante l'impossibilità di bloccare il fenomeno migratorio se non cambiando le prospettive di reddito e psicologiche che costituiscono le alternative per la scelta individuale se diventare o no un lavoratore migrante, sembra possa profilarsi una relativa comunanza di interessi delle autorità pubbliche locali, sia delle zone di esodo che di quelle di immigrazione, a trattare il fenomeno in modo unitario e concertato, in modo da indirizzare e regolare questi flussi secondo le esigenze delle collettività interessate e non secondo gli interessi di individui o di ristretti gruppi.

Dov'era la casa, di cui rimangono ancora le pietre ridotte a macerie, sorge oggi la baracca. Siamo a Bordano. Una donna, con la gerla sulle spalle e con un bastone in mano per rendere più sicuro il passo, si reca al lavoro dei campi. La vita continua. (Foto Comoretto)

IL VICE PRESIDENTE IN VISITA AI FOGOLÂRS E ALLE AUTORITA'

Gratitudine del Friuli all'Australia

Esprimere ai Fogolârs furlans dell'Australia e ai nostri connazionali, nonché alle autorità politiche e amministrative del «nuovissimo continente» la gratitudine del Friuli per il generoso contributo che gli uni e le altre hanno dato alle popolazioni, e nel tempo stesso illustrare l'attuale situazione delle zone terremotate: queste le finalità del viaggio intrapreso e delle visite effettuate dal vice presidente dell'Ente «Friuli nel mondo» per Udine, dott. Valentino Vitale, consigliere regionale, e dalla delegazione da lui presieduta e della quale facevano parte il cantautore Dario Zampa, l'arch. Giuseppe Polese e la sua gentile consorte, signora Angela, il sig. Gabriele Zuanetti della British Airways, il cav. Valente Boem, agente generale della stessa compagnia aerea, e la sua signora, i sigg. Noè Maieron, Eugenio Toso, Antonio Solari, Giovanni Alzanave, Bruno Rizzi, la signora e signorina Cernettig (madre e figlia) di San Leonardo, il sig. Passon che si recava a Brisbane, la signora Luigina Toffanelli che si sarebbe fermata due mesi nel Nord-est australiano.

Le impressioni riportate dagli incontri e dai colloqui possono riassumersi nelle seguenti: dappertutto la delegazione ha riscontrato entusiasmo e sensibilità uniti a un profondo e tenace ricordo del Friuli lontano, viva partecipazione dei nostri corregionali, della collettività italiana e delle autorità dei singoli Stati australiani alla tragedia che ha sconvolto centri di antica e gloriosa civiltà e paesi nei quali il lavoro riceveva fervore dagli aspetti stessi d'un paesaggio composto e dolcissimo. Nettissima inoltre, nei componenti della delegazione, la sensazione che tutti — italiani, friulani, autorità dell'Australia — si sentissero, e si sentano, vicini all'Ente «Friuli nel mondo» e al suo presidente Valerio per la stima che la nostra istituzione in tutti ha saputo inspirare, e che tra i Fogolârs e le altre associazioni italiane e le stesse autorità del Paese ospitante vigano ottimi e proficui rapporti di intesa e collaborazione, anche in grazia della considerazione che i sodalizi friulani hanno saputo meritarsi per l'esemplare rettitudine, l'impegno costante, il civile comportamento dei loro soci.

Perth

Partita da Venezia nel pomeriggio del 17 febbraio, la delegazione è giunta nella notte del 19 all'aeroporto di Perth, dove erano ad attenderla il presidente del Fogolâr, sig. Rolando Sabbadini, il sig. De Vittor e altri corregionali. Nel capoluogo dell'Australia occidentale, il dott. Vitale — che era accompagnato dai sigg. Sabbadini, Zampa, Zuanetti e Boem — è stato ricevuto dal sindaco, lord mayor Ernest Lee-Steer, nella sua abitazione privata. All'ospite gentile il vice presidente dell'Ente ha spiegato i motivi del viaggio e ha espresso il ringraziamento per il contributo inviato e per il fine al quale era rivolto, chiarendo come esso sarà utilizzato. Ha inoltre illustrato l'attività della nostra istituzione e della Regione Friuli-Venezia Giulia in rapporto alle molte e complesse esigenze del territorio colpito dal terremoto. Il sindaco — cui sono stati donati un simbolico alare e alcune pubblicazioni del Friuli — ha manifestato il proprio compiacimento per l'azione intrapresa a sollievo delle popolazioni sinistrate, e ha offerto un rinfresco. Nel pomeriggio, visita all'Italian club, dove il benvenuto agli ospiti (al dott. Vitale è stato consegnato il certificato di socio onorario del sodalizio) è stato porto dal presidente sig. Mario Cinquini; a lui e al sig. Sam Sciano, presidente dell'Italian club di Fremantle, sono stati offerti artistici doni. Come si ricorderà, i due nostri connazionali fecero parte della delegazione giunta a Udine dal Western Australia per la consegna al presidente dell'Ente «Friuli nel mondo» di un contributo di 140 milioni di lire, frutto della raccolta a favore dei terremotati. Dopo brevi parole di ringraziamento del presidente del Fogolâr, che ha assicurato un assiduo lavoro del sodalizio anche per il futuro, il dott. Vitale ha espresso la propria soddisfazione di essere a Perth e ha recato il saluto dei presidenti della Regione avv. Comelli, dell'Amministrazione provinciale di Udine avv. Turello e di quella di Pordenone rag. Rossi, della nostra istituzione Valerio, del sindaco di Udine avv. Candolini e di tutti i friulani. Ha poi parlato diffusamente sul terremoto e sulle sue conseguenze, chiarendo come i contributi offerti siano stati distribuiti in modo rispondente alla volontà dei sottoscrittori, e ha ringraziato l'Italian club, i nostri corregionali, le autorità e i responsabili politici e amministrativi di Perth per quanto fatto a favore del Friuli nella tragica circostanza del sisma. Ha infine posto l'accento sul valore di un'iniziativa che sta raccogliendo consensi in diverse nazioni d'Europa: la costituzione di associazioni denominate «Amici del Friuli», con la partecipazione di comuni, di enti e di istituzioni politiche, al fine di aiutare la «piccola patria» nella ricostruzione e nella rinascita. La visita a Perth si è conclusa con una riunione conviviale (presenti circa settecento persone), al termine della quale il cantautore Dario Zampa si è esibito, riscutendo vivissimo successo, nell'esecuzione di alcune canzoni del suo repertorio.

La delegazione friulana durante il ricevimento al palazzo del governo dell'Australia meridionale, ad Adelaide. Da sinistra: il sig. Colussi, primo responsabile del dipartimento del primo ministro Don Dunstan, il sig. Gabriele Zuanetti della British Airways, il cav. Valente Boem agente generale della stessa compagnia aerea e rappresentante dell'Ente provinciale per il turismo di Udine, mister Davies direttore generale dello sviluppo, la signora Boem, il vice primo ministro on. Corcoran, il dott. Valentino Vitale vice presidente della nostra istituzione, la signora Corcoran, il sig. Antonio Novello presidente del Fogolâr e la sua gentile consorte, il cantautore Dario Zampa.

Adelaide

L'indomani, 20 febbraio, ad Adelaide: qui gli ospiti erano attesi dal presidente e dal vice presidente del Fogolâr, sigg. Antonio Novello e Renzo Ferini, e dai sigg. Mario Moretti, Claudio D'Allocco, Giovanni Foresto e Bruno Pezzetta. Dopo la cena nella sede del Fogolâr (duecento i partecipanti) e cordiali parole di saluto del presidente Novello, il vicepresidente dell'Ente si è detto lieto del suo ritorno ad Adelaide, di cui serbava un caro ricordo per la visita effettuatavi nel 1972 con l'on. Martino Scovacricchi, con il consigliere regionale Romano Specogna, con il presidente dell'Unione artigiani prof. Diego Di Natale, con mons. Ganis e con il cav. Boem. Anche ai soci del sodalizio friulano del Sud Australia il dott. Vitale ha recato il saluto delle autorità regionali e provinciali e dell'Ente, rallegrandosi poi per l'efficienza del Fogolâr, la cui sede è una delle più belle del mondo, e ringraziando per gli aiuti ai terremotati con la raccolta di 137 mila dollari, alla quale hanno contribuito solidalmente friulani, italiani e australiani. «Mi auguro — ha detto il dott. Vitale — che questa unità continui in perfetta armonia e coinvolga tutte le associazioni italiane». Rivolto al presidente Novello e ai suoi collaboratori l'elogio per la prova di generosità a favore dei terremotati e per la davvero imponente realizzazione della sede, il rappresentante della Regione e dell'Ente ha espresso la propria gratitudine per l'ospitalità e ha fatto voti per l'attività del sodalizio. Poi Dario Zampa, suscitando generale entusiasmo, si è esibito nell'esecuzione di canzoni friulane e italiane, accompagnando la voce con la chitarra.

Ancora ad Adelaide il 21 febbraio per incontri con l'avv. Roberto Floreani e con i sigg. Alberto Del Fabbro e Bruno Pezzetta, e per la visita alla città. In serata, sempre nella sede del Fogolâr, proiezione del documentario «Prima e dopo il terremoto», realizzato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, e improvvisazioni canore di Zampa. Molti i presenti, e molta la commozione dinanzi alle immagini del Friuli sereno e operoso d'un tempo e poi ridotto a brandelli di muri e ad ammassi di macerie dal sisma del 6 maggio 1976. Si sono successivamente esibiti i danzerini del Fogolâr (quattro coppie in costume friulano), che hanno dato una dimostrazione di compostezza, d'armonia e di bravura. Hanno infine parlato il presidente Novello, per ringraziare della visita gli ospiti, e il dott. Vitale per significare che la presenza degli esponenti dell'Ente «Friuli nel mondo» tra gli emigrati non rientra nel novero delle iniziative arretrate e dei sentimentalismi inutili, o — peggio ancora — delle occasioni di divertimento; al contrario, essa segna un preciso incontro culturale, l'instaurazione (o il consolidamento) d'un sincero rapporto tra chi opera lontano dal Friuli e la realtà del Friuli stesso. La più chiara, inequivocabile prova di ciò sta nella nascita, in Italia e all'estero, di ben 95 Fogolârs, alcuni dei quali hanno costruito (e Adelaide ne è un esempio oltremodo significativo e irrefutabile) edifici stupendi, dove si svolgono innumerevoli iniziative d'ogni genere, le quali rompono l'isolamento degli emigrati e creano possibilità di comunione, e dove la collaborazione è spontanea, con soddisfazione di chi la offre e di chi la riceve.

Ad Adelaide anche il 22 febbraio per la visita al primo ministro dell'Australia meridionale, Don Dunstan. Con il prémier, ad attendere la delegazione friulana erano il vice primo ministro on. Corcoran e la sua gentile consorte, il direttore generale dello sviluppo mr. Davies, il sig. Colussi primo responsabile del dipartimento dello stesso prémier, il segretario. Dopo il saluto a nome del Friuli, il dott. Vitale ha illustrato le finalità del viaggio nel «nuovissimo continente» e il desiderio di instaurare, attraverso gli operatori della delegazione, rapporti economici con gli esponenti dei settori produttivi degli Stati australiani. Il primo ministro, ringraziando gli ospiti per la cortese visita, ha espresso l'opinione che la cultura italiana ha avuto un ruolo determinante nel progresso civile delle popolazioni dell'Australia, e si è dichiarato convinto della necessità d'una più intensa collaborazione commerciale con il Friuli - Venezia Giulia. A questo proposito — durante il successivo pranzo ufficiale nella sala del consiglio dei ministri —, è stata concordata una visita di mr. Davies alla Camera di commercio di Udine, in occasione della prossima Fiera di Milano. All'incontro saranno invitati operatori commerciali e industrali friulani. Nel pomeriggio, dopo alcune ore trascorse nell'ospitale casa del sig. Novello, visita alla cantina «Torresan», sulle colline che circondano la città. Condotta dai fratelli Aurelio e Gianni Torresan, figli del sig. Gino emigrato da Treviso ad Adelaide nel 1939, la cantina iniziò l'attività nel 1965 con trenta ettari di terreno, tutto a vigneto. La produzione è di 200 mila litri annui. La conduzione è familiare, l'attività

La delegazione friulana subito dopo l'arrivo all'aeroporto di Melbourne. Con il vice presidente della nostra istituzione, dott. Valentino Vitale (quarto da sinistra, in piedi), sono il presidente del Fogolâr, prof. Alessandro Guido Galimberti, il vice presidente sig. Mario Muzzolini, il presidente onorario cav. Gio Batta Cozzi. Riconoscibili anche il cantautore Dario Zampa e il rappresentante dell'Ept di Udine, cav. Valente Boem, rispettivamente secondo da sinistra e penultimo da destra.
(Foto Bergagna)

dell'azienda fa onore all'Italia. A sera, nel ristorante del «Centro friulano», cena con quaranta esponenti del sodalizio e scambio di messaggi di commiato.

Melbourne

Il 23 febbraio la delegazione friulana era attesa all'aeroporto di Melbourne dal presidente del Fogolâr, prof. Alessandro Guido Galimberti (in partenza per l'Italia), dal vice presidente Mario Muzzolini, dal presidente onorario cav. Gio Batta Cozzi, dal segretario Dante Bearzatto, dai sigg. Armando Tosolini, Massimo Sartorel, Angelo Sist, Gino Martin direttore del club - fogolâr, Egilberto Martin collaboratore del giornale « La fiamma » (con lui, la madre), e dal cav. Virginio Turco. Dopo il saluto, improntato a particolare cordialità, pranzo nella sede del sodalizio e intervista del sig. John d'Andrea, di Radio Ethnic Australia, con il vice presidente dell'Ente « Friuli nel mondo ». Il dott. Vitale, ricordati gli scopi del viaggio (incontri con gli emigrati, ringraziamento per la partecipazione alla tragedia che ha percosso il Friuli, rapporti economici), si è soffermato in particolare sui colloqui con il sindaco di Perth e con il prémier Don Dunstan ad Adelaide, e sulle prospettive dischiuse dalla promessa visita del direttore generale dello sviluppo dell'Australia meridionale, mr. Davies, a Udine. Il cantautore Dario Zampa, che ha eseguito le canzoni « Mandi » e « Vecjo Friûl », è stato interrogato sul suo programma d'attività, mentre il cav. Boem, quale rappresentante dell'Ept di Udine, ha posto in evidenza la ricettività delle spiagge friulane e i rapporti degli operatori del settore con l'estero. A sera, incontro con i soci del Fogolâr, a nome dei quali il saluto è stato porto dal sig. Muzzolini, discorso del dott. Vitale sulle finalità della visita, esecuzioni canore di Dario Zampa presentato dal sig. Martin.

La giornata del 24 febbraio ha segnato per la delegazione un'opportuna e necessaria pausa di riposo, che il vice presidente dell'Ente ha dedicato alla visita della città, capoluogo dello Stato del Victoria, e dell'azienda del sig. Rino Asquini. L'indomani, ricevimento del ministro statale per l'immigrazione, on. Walter Jona, al palazzo del governo. Con il gruppo friulano erano l'avv. Luciano Bini presidente del comitato italiano di coordinamento (friulano anch'egli, essendo nato a Pozzuolo), i sigg. Giovanni Cilia e Otello Sandrin, rispettivamente presidente e componente del comitato di coordinamento, John d'Andrea dell'emittente radiofonica Ethnica, il vice presidente e il segretario del Fogolâr, il sig. Antonio Di Domenico segretario particolare del ministro, il sig. Lauro Antonello vice direttore del ministero dell'immigrazione e affari etnici, il sig. Egilberto Martin. Dopo le presentazioni, il ministro Jona ha porto il benvenuto agli ospiti, che ha ringraziato per la visita, e il dott. Vitale ha espresso la propria soddisfazione per l'incontro, che gli offriva la possibilità di esternare la gratitudine del Friuli per l'offerta di diecimila dollari da parte del governo del Victoria e per aver messo a disposizione dei cittadini un ufficio, al quale sono affluite sottoscrizioni per 37 mila dollari. Il rappresentante della Regione Friuli - Venezia Giulia e dell'Ente ha poi esposto la situazione nelle zone terremotate e ha assicurato che la predisposizione degli alloggi prefabbricati, delle scuole, degli asili e delle varie strutture e infrastrutture provvisorie sarà completata quanto prima. Sottolineati gli sforzi dello Stato e della Regione per la ricostruzione, ed espressa la fiducia che in tutti i continenti si costituiranno le associazioni « Amici del Friuli », il dott. Vitale ha affermato che scopo del viaggio in Australia era anche il consolidamento di quel rapporto culturale e umano che è il fine precipuo dell'opera dell'Ente « Friuli nel mondo » e dei Fogolârs. All'assicurazione della volontà, da parte degli operatori economici friulani, di incrementare i rapporti commerciali con l'Australia, il ministro Jona ha a sua volta assicurato di studiare tale opportunità, con quella d'una sua visita in Friuli.

La giornata di incontri a Melbourne è proseguita con un chiarimento dell'attività del cav. Turco in seno alla federazione australiana delle bocce, da lui creata e divenuta elemento di propulsione delle comunità friulane, con una riunione conviviale nella sede del Fogolâr (presenti 500 persone, tra cui l' avv. Bini, il sindaco di Northcote sig. Ona Beech, il direttore didattico coordinatore delle scuole di Melbourne dott. Giovanni Re), con uno spettacolo del coro del sodalizio, diretto dal m.o Camil. Parlando ai soci del Fogolâr, il dott. Vitale — ribaditi gli argomenti illustrati ai nostri corregionali residenti a Perth e ad Adelaide — ha toccato alcuni scottanti problemi relativi al mondo dell'emigrazione, esprimendo parere favorevole sulla doppia nazionalità, sul voto degli italiani all'estero, sulla necessità di chiari accordi bilaterali in materia di assistenza e previdenza sociale. Da parte sua, il cav. Boem ha parlato sulle iniziative turistiche in atto nella nostra regione, mentre Dario Zampa ha eseguito il suo sempre vario, e applauditissimo, repertorio di villotte e canzoni. Mons. Copolutti, proveniente dall'America e in visita ai codroipesi operanti in Australia, ha sottolineato anch'egli la gioia dell'incontro. Infine, interesse e commozione di tutti durante la proiezione del documentario « Prima e dopo il terremoto ».

Nella sede del Fogolâr di Melbourne durante la visita del vice presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » per Udine, dott. Valentino Vitale (terzo da sinistra, in prima fila), alle comunità friulane in Australia e alle autorità politiche ed amministrative del « nuovissimo continente » per esprimere loro la gratitudine delle popolazioni sinistrate: commovente e ammirevole è stato infatti lo slancio di generosità dei nostri corregionali, dei lavoratori italiani e degli australiani sin dai primi goirni della tragedia che ha sconvolto il Friuli.

(Foto Bergagna)

Sydney

Il 26 febbraio a Sydney, dove il saluto alla delegazione è stato porto, all'arrivo, dal presidente del Fogolâr, sig. Angelo Donati, dal vice presidente Morassut, da tanti altri nostri corregionali. Dopo le dichiarazioni del dott. Vitale all'emittente radiofonica del Nuovo Galles del Sud, di cui Sydney è la capitale (intervistatrice la signora Bosi), visita al sodalizio friulano, la vastissima sala del quale era affollata da più di ottocento persone. Nella sua allocuzione, il vice presidente dell'Ente, che è stato presentato dal sig. Donati, ha posto in evidenza il rapporto tra la nostra istituzione e i Fogolârs, la funzione del nostro giornale, la situazione friulana del dopo-terremoto, che vede in cima alle volontà la ricostruzione edilizia e, in pari tempo, la necessità di non mandare dispersa l'identità del popolo nostro. All'uditorio, il dott. Vitale ha fatto un'ampia relazione sugli incontri nelle città precedentemente visitate e ha rivolto l'esortazione all'unità che ha consentito un così commovente e concreto slancio di solidarietà nella tragedia del Friuli. Le canzoni di Zampa e il successivo trattenimento danzante hanno concluso la serata.

Il 27 febbraio, a sera (la giornata era stata dedicata dalla delegazione alla visita della città), nuovo incontro nella sede del Fogolâr. Tra gli argomenti trattati dal vice presidente dell'Ente, l'accento va posto sui seguenti: responsabilità dei friulani all'estero, loro diritti, doppia nazionalità, voto, previdenza sociale, pensioni, rapporti fra i giovani emigrati e il Friuli, assistenza agli anziani. Particolarmente apprezzato l'elogio rivolto dall'oratore all'attività dello scomparso presidente sig. Castronini (di cui vivissima è la memoria) e del sig. Donati, e, più tardi, il repertorio di Zampa che ha suscitato in tutti l'impressione di trovarsi in Friuli. Sempre sul turismo nella nostra regione ha parlato il cav. Boem, e nuova commozione ha suscitato il documentario che ha mostrato il volto dolcissimo del Friuli prima del terremoto e quello agghiacciante dei giorni successivi al 6 maggio. Numerosissimi, naturalmente, gli incontri; particolarmente graditi al dott. Valentino Vitale i colloqui con i compaesani sigg. Gio Batta Pizzale e consorte, Valentino Diamante e gentile signora, con i fratelli Infanti e le rispettive consorti, con i sigg. Mauro e Salvador.

L'indomani, 28 febbraio, la giornata ha avuto il suo punto nodale nell'incontro della delegazione, accompagnata dal presidente del Fogolâr, con il ministro federale per l'immigrazione e gli affari etnici, on. Michael Mc Kellor, il quale ha visitato il Friuli dopo la prima scossa tellurica e ha stanziato, a nome del governo federale, la somma di 250 mila dollari (già versata a Udine). Da sottolineare anche l'intervista radiofonica « in diretta », a cura di « mamma Lena », al dott. Vitale, a Dario Zampa e al cav. Boem. A un incontro in casa dei sigg. Remigio e Anita Mauro hanno partecipato i sigg. Elio e Pina Mauro, Giovanni e Giuliano Nadalini, Giuliano Infanti, Lino Diamante, Gio Batta e Maria Pizzale, Adelchi e Ada Infanti, Tino e Nives Diamante.

Brisbane

Il primo giorno di marzo ha condotto la delegazione friulana a Brisbane; la attendevano all'aeroporto il presidente e il vice presidente del Fogolâr, sigg. Franco Pittis ed Enore De Tina, il rag. Tullio Zuliani cancelliere addetto all'emigrazione presso il Consolato d'Italia (morteglianese, è cavaliere della repubblica federale tedesca per le benemerenze acquisite nel settore migratorio), il sig. Olivo, altri friulani, e, nel pomeriggio, il console generale dott. Felice Maggia, segretario di legazione, il quale ha chiesto dettagliate informazioni sui terremoti in Friuli. A sera, riunione nella sede dell'Italo-australian club con i nostri corregionali emigrati e conclusione della giornata nell'ospitale dimora del sig. Gino Sarri, oriundo di Annone Veneto.

Il 2 marzo, dopo alcuni incontri in un ristorante gestito dal lombardo sig. Merlo (il cuoco, Enzo, proviene dall'equipaggio della flotta Lauro), i rappresentanti del Friuli, accompagnati dal console, sono stati ricevuti dal vice presidente dello Stato del Queensland, on. William Knox, al quale sono stati rivolti il ringraziamento per la solidarietà dimostrata (diecimila dollari versati per lenire i disagi dei terremotati e un'offerta della Croce rossa a favore della scuola elementare di Resiutta) e l'invito di visitare il Friuli per esaminare la possibilità di rapporti economici. Più tardi, ricevimento ufficiale nella sede consolare, con l'intervento di numerose personalità del mondo culturale, giornalistico e imprenditoriale; fra queste ultime, i sigg. John Bridge direttore della Banca del Nuovo Galles del Sud, John Desmarchelier segretario generale alla produzione dello zucchero, Neville K. Hodgknisan del dipartimento commerciale, G. Rinaldo del dipartimento per lo sviluppo industriale, rappresentanti della Fiat, della Croce rossa, di varie istituzioni. Si sono così avviati i primi contatti, i primi colloqui, in vista di più solide e proficue intese. Infine, a tarda sera, commiato dal Fogolâr con la presentazione del documentario «Prima e dopo il terremoto», con discorsi del dott. Vitale e del cav. Boem e con le canzoni di Zampa.

E' anche, praticamente, il commiato dall'Australia. Dopo una sosta a Sydney e una a Hong Kong, la delegazione è rientrata in Italia con la fiducia d'aver compiuto una visita fruttuosa che non ha avuto soltanto il significato del primo incontro con i friulani nel « nuovissimo continente » dopo il terremoto, per esprimere loro — e agli italiani, e agli australiani — la riconoscenza di tutta la « piccola patria» atrocemente ferita ma non vinta, e anzi impegnata nell'opera di resurrezione, ma anche il significato di gettare le basi per una concreta azione di interscambio economico in un momento cruciale della vita italiana e delicatissimo per la sopravvivenza del nostro Friuli.

Un bacio al Friuli

Springvale (Australia)

Caro « Friuli nel mondo », la tragedia che ha colpito la « piccola patria » e la mia bellissima Tarcento, la mia gente, ha gettato il lutto nel mio cuore. Con la speranza che un giorno vedremo sorgere un nuovo Friuli, noi emigrati — non meno sventurati perché legati al « destino della valigia » —, con tutti gli italiani in Australia, cercheremo di cooperare quanto più possibile. Un bacio al mio Friuli e uno alla mia gente in patria.

GIOVANNA PELLEGRINI

Riconoscimento all' Ente dal Fogolâr di Melbourne

In una lettera del Fogolâr furlan di Melbourne, firmata dal presidente, dal vice presidente e dal segretario, e indirizzata al presidente della nostra istituzione, al quale è stata personalmente recapitata, è scritto quanto segue:

Abbiamo il piacere di consegnare l'ammontare (7.000 dollari) raccolto tra i friulani di Melbourne e i loro amici, quale contributo alla rinascita e alla ricostruzione del Friuli. Come stabilito dai soci, riuniti in assemblea, l'impiego dei fondi della nostra raccolta viene accomunato all'importo generale dell'Australia per la riedificazione degli asili infantili delle province di Udine e Pordenone, come da accordi con le due amministrazioni provinciali.

I soci e i dirigenti del sodalizio hanno ritenuto di fare ciò in riconoscimento della generosità e della simpatia dimostrateci dagli italiani e dagli australiani nell'immane sciagura che ha colpito il Friuli. Hanno però anche voluto la compartecipazione dell'Ente « Friuli nel mondo », quale espressione di gratitudine per tutta la sua opera assistenziale a favore degli emigrati. Sono stati il coordinamento dei Fogolârs e l'incitamento dell'Ente a rendere possibile il sorgere ed il fiorire delle nostre comunità all'estero, e perciò all'Ente « Friuli nel mondo » va anche il merito del successo della raccolta.

Con fede nel Friuli e nell'Ente, il presidente *Galimberti*, il vice presidente *Muzzolini*, il segretario *Bearzatto*.

LA VOCE DEI FOGOLÂRS

Da Sutrio a Bolzano

Come abbiamo accennato nel numero del mese scorso, il gruppo culturale del Fogolâr furlan di Bolzano, a coronamento d'un anno ricco di attività, ha presentato, nella Haus der Kultur cittadina, il dramma in tre atti di Moro e Straulino « Stelutis alpinis », interpretato dalla compagnia del Teatro carnico di Sutrio. Alla manifestazione, tenutasi in una regione dove numerosi sono gli abitanti di lingua ladina (come è noto, il ladino si parla nelle tre vallate dolomitiche di Fassa, Gardena e Badia), il pubblico non è mancato, unanime nell'applauso e nel consenso. Erano anche presenti molte autorità locali; fra gli altri, hanno dato la loro adesione il presidente della Giunta provinciale Silvius Magnago e il dott. Craffonara, presidente dell'Union di Ladins. Gli amici del Friuli, inoltre, sono convenuti da tutto l'Alto Adige per dimostrare la loro solidarietà al Fogolâr.

Il vicepresidente del sodalizio, sig. Bepi De Rivo, ha presentato il programma della serata: il dramma « Stelutis alpinis » e i canti del coro Laurino di Bolzano. Ha preso poi la parola il presidente Muzzatti, il quale, commosso, ha ringraziato i presenti per la prova d'affetto e di simpatia, nonché per la generosa gara di solidarietà nei giorni successivi al terremoto che ha sconvolto il Friuli. Il presidente del CAI, Franceschini, *cjargnel*, ha auspicato l'unione di tutti i ladini d'Europa per una comune difesa delle tradizioni, dei costumi e della lingua. Due bambine della scuola elementare di Sutrio, località già conosciuta a Bolzano, hanno ringraziato tutti i loro coetanei della provincia altoatesina per quanto hanno fatto a favore dei terremotati.

Il sipario si è quindi alzato su una tipica cucina carnica, nella quale, sotto l'abile regia di Nike, si muovevano gli attori. I bellissimi costumi carnici, i canti intonati dai protagonisti del dramma e i canti in sottofondo del coro Laurino, hanno dato la sensazione del genuino ambiente friulano: per i soci del Fogolâr è stato come un ritorno a casa, commovente e ricco di speranza. Alla fine dello spettacolo, la compagnia di Sutrio è stata più volte ed entusiasticamente applaudita. La stampa locale ha dato ampio spazio all'iniziativa dei friulani, con accenti d'ammirazione per l'accuratezza della scenografia e per la bravura di tutti gli interpreti.

Va aggiunto che la serata ha avuto anche il carattere della manifestazione di ringraziamento e di gratitudine da parte degli abitanti di Sutrio, che hanno ricevuto generosi aiuti da Bolzano. Anche gli scolari del comune di Castelnovo del Friuli non hanno mancato di ringraziare il Fogolâr di Bolzano e i loro giovani amici con una commovente lettera, apparsa con grande rilievo sul quotidiano « L'Adige ».

Con queste e con altre attività il Fogolâr di Bolzano si è posto fra i più solerti nella raccolta di aiuti e nella promozione d'una maggiore conoscenza del Friuli. In questo periodo, inoltre, il sodalizio mette in onda su Radio Bolzano-Dolomiti una propria trasmissione settimanale che è fra le più seguite dagli ascoltatori del Trentino - Alto Adige. La storia del Friuli, i canti, le attività dei nostri corregionali trovano così una divulgazione ampia ed efficace.

Anche la compagnia del Teatro carnico di Sutrio sta diffondendo un positivo messaggio culturale in Italia e all'estero, e manifesta l'auspicio di allargare ad altri Fogolârs le proprie rappresentazioni.

Una scena del dramma « Stelutis alpinis » presentato dalla compagnia del Teatro carnico di Sutrio al pubblico di Bolzano per iniziativa del gruppo culturale del Fogolâr altoatesino.

Proficua riunione a Brescia dei sodalizi friulani in Italia

Il 5 marzo si sono incontrati a Brescia i rappresentanti dei Fogolârs furlans costituiti in Italia, per esaminare la possibilità di coordinare le iniziative singolarmente intraprese, e da intraprendere, a pro delle popolazioni sinistrate del Friuli. Ospitante, il sodalizio della città lombarda. La nostra istituzione, per specifica delega del presidente Valerio, era rappresentata dal rag. Giannino Angeli.

Sin dal primo istante si è creato un clima di schietta solidarietà e di fraterno affiatamento; e pertanto, nella nostra lingua, ciascuno dei delegati ha potuto esprimere con assoluta franchezza le proprie idee.

Ha aperto i lavori l'infaticabile organizzatore della comunità friulana operante a Brescia, sig. Pellegrino, il quale, dopo aver ringraziato i partecipanti per avere accolto l'invito diramato dal sodalizio, ha illustrato le attività svolte dal suo Fogolâr nei due anni di vita. Le sue parole sono state suffragate dalla presentazione di un album, assai ricco di documentazioni fotografiche e da specifiche adesioni. L'oratore ha poi illustrato il motivo (e il tema principale) della riunione, ricordando anche il programma estivo dell'Associazione nazionale Alpini, il quale prevede la riapertura di diversi cantieri in Friuli, e ha raccomandato la più fattiva collaborazione di tutti per il buon esito dell'iniziativa.

Il dott. Adriano Degano, presidente del Fogolâr di Roma, ha parlato delle iniziative intraprese nella capitale e ha invitato tutti indistintamente i sodalizi friulani — e perciò non soltanto quelli in Italia, ma anche quelli istituiti in ogni parte del mondo — a tenere vivo l'interesse per il Friuli nelle città in cui ciascuno opera; e ha suggerito, a tale proposito, manifestazioni culturali e di solidarietà, in stretta collaborazione con l'Ente.

Il segretario del Fogolâr di Venezia, sig. Marangon, portando le proprie esperienze, maturate durante l'opera di soccorso ai terremotati e per avviare i primi passi verso la ricostruzione, ha rilevato la necessità di riedificare con una certa urgenza idonei centri sociali. Il vice presidente dello stesso sodalizio, prof. Giovanni Pillinini, ha rivolto l'esortazione di non fare della cultura friulana un patrimonio di élite, di cui siano detentrici poche persone; al contrario, di diffonderla tra le masse, con la massima apertura possibile, essendo necessario far conoscere più intimamente il Friuli, e non soltanto sull'onda dell'emozione provocata dal terremoto, ma anche e soprattutto per le sue connaturali e concrete realtà in ogni settore dell'attività umana: temi, questi, che sono stati incisivamente ribaditi dal presidente del Fogolâr veneziano, comm. Luigi Nonino.

La delegazione del Fogolâr di Bolzano ha presentato una memoria nella quale è stata rilevata l'intensa opera di sensibilizzazione attuata dal sodalizio nei confronti dell'opinione pubblica, come momento d'incontro umano e come confronto e puntualizzazione dei problemi, servendosi di tutti i mezzi della comunicazione sociale, fra i quali merita una particolare menzione Radio Bolzano-Dolomiti, dimostratasi un efficace ed efficiente strumento di informazione.

Successivamente hanno preso la parola i sigg. Mansutti, Domini, Fadini, Martinuzzi e Pugnetti, i quali hanno posto l'accento, ribadendola, sulla necessità di concordare interventi socio-culturali se effettivamente si voglia dare un meritorio contributo alla rinascita del Friuli.

Ha poi parlato il rappresentante dell'ente « Friuli nel mondo ». Il rag. Angeli, dopo avere caldamente ringraziato i friulani in patria e gli emigrati nelle diverse regioni e nei cinque continenti per la prova di generosità offerta con slancio e con sollecitudine nel momento del lutto e della devastazione, ha affermato che gli aiuti da loro recati, e convogliati attraverso la Regione, le amministrazioni provinciali di Udine e Pordenone, i comuni e la nostra istituzione, non soltanto si sono rivelati positivi, ma stanno per dare i frutti che se ne attendevano. Ora — ha proseguito — è urgente fare scelte comuni e concentrare tutti i mezzi disponibili, al fine di concorrere sostanzialmente ad una ricostruzione razionale, la quale sia anche autentica rinascita morale e sociale. Pertanto, pur nel doveroso rispetto delle autonomie di scelta dei Fogolârs, si dovrà giungere all'impostazione e alla formulazione di atti utili e concreti, volti a sollecitare soluzioni promozionali che conducano alla ripresa di ogni attività sociale, economica e civile in tutti i paesi colpiti dal terremoto. L'incontro di Brescia — ha concluso il rag. Angeli — è e sarà fruttuoso perché sta a dimostrare e a confermare l'unità e la saldezza dei cuori friulani. Ente « Friuli nel mondo » e Fogolârs sono — e debbono essere — un'associazione di anime, di intelletti, di azione e di cultura, al servizio del Friuli martoriato e del suo domani.

Il saluto di chiusura è stato rivolto dall'ing. Tumiotto, presidente del Fogolâr ospitante, il quale ha auspicato che l'iniziativa del sodalizio bresciano sia foriera di nuovi convegni per maggiormente cementare il legame che unisce i Fogolârs e perché da esso scaturisca una generosa solidarietà che acceleri la ricostruzione dei paesi della « piccola patria ».

Al termine dell'incontro, l'artista Pieli ha presentato la raccolta delle sue pregevoli litografie, nelle quali si specchia un mondo carnico scomparso ma che deve essere richiamato in vita e, soprattutto, essere interiormente rivissuto.

Prefabbricati a Gemona, in via Leschiutta. (Foto Pavonello)

Notizie da Losanna

Il Fogolâr di Losanna ha un suo notiziario, diffuso in tutta la comunità friulana della città. È già il sesto anno che esce, e rispecchia genuinamente il carattere della nostra gente. Ogni numero si apre con una lettera del presidente, Pietro Birarda, che rivolge il saluto ai friulani e avvia con essi un colloquio immediato e sincero (ora è improntato al coordinamento dell'azione di soccorso alle popolazioni colpite dal terremoto), cui segue, nelle pagine interne, la trattazione di problemi d'attualità in note che spesso costituiscono un'autentica guida per gli emigrati. Si distinguono, nella redazione, Danilo Tarnold e T. Giaratruska.

Il Fogolâr di Losanna — annuncia l'ultimo numero — ha finalmente una sede: ha trovato ospitalità nei locali del caffè de Sebeillon, di fronte alla stazione ferroviaria. Il proprietario dell'esercizio (si chiama Angelo Tasson ed è di Marsure di Pordenone) ha messo a disposizione una stanza per il sodalizio e spesso vi si brinda alle fortune della « piccola patria ». Quando il comitato si riunisce, Angelo parla in friulano, perché — dice — « mio padre era un vero friulano e mi ha insegnato a parlare così ».

Il notiziario, non dimenticando la propria caratteristica di strenuo assertore della friulanità, ricorda le famiglie e i paesi lasciati per cercar lavoro; e pertanto, di numero in numero, presenta il ritratto di uno dei suoi componenti. Stavolta è toccato al presidente Pietro Birarda, detto Piciul, avere il ruolo del protagonista attraverso uno scritto che ne delinea la figura e la vita.

L'iniziativa del notiziario si rivela dunque lodevole, perché permette al Fogolâr di Losanna e al Friuli di farsi conoscere e di coordinare le idee per la solidarietà e la cultura.

Due feste a Londra

Dal segretario del Fogolâr di Gran Bretagna, sig. Gianni Tosini, apprendiamo (purtroppo con notevole ritardo) che lo scorso 11 dicembre si è tenuto a Londra, nel circolo della chiesa italiana di San Pietro, un «Christmas party» (festa di Natale) per i figli dei soci. Nel programma della manifestazione, premi ai bambini intervenuti con le migliori maschere, distribuzione di dolciumi e proiezione di alcuni cartoni animati dell'indimenticabile e insuperabile Walt Disney. A conclusione, i doni di Babbo Natale, la cui apparizione è stata salutata da calorosi battimani.

Se il « Christmas party » ha costituito la gioia dei bambini, gli adulti hanno avuto la loro giornata al « Vitello d'oro », dove il Fogolâr ha organizzato anche per il 1977 il veglione di Capodanno. La sala è stata festosamente addobbata e ai partecipanti sono state distribuite gentili « party novelties ». Nel corso della serata si è avuta l'estrazione d'una lotteria: fra i ricchi doni in palio, due biglietti per il viaggio in aereo da Londra a Venezia.

Babbo Natale tra i figli dei soci del Fogolâr furlan di Gran Bretagna, ciascuno con i doni in mano, durante la festa che è stata organizzata in loro onore.

La solidarietà dei lontani

Nelle forme più diverse (relazioni dattiloscritte e in fotocopia, appunti vergati a mano, lettere-informazioni, ritagli di giornali), continuano a pervenirci le segnalazioni delle iniziative attuate dai Fogolârs per i soccorsi alle popolazioni del Friuli più duramente provate dal flagello del terremoto. Diamo qui di seguito le notizie, senza alcuna elaborazione che non sia quella formale, dovuta a comprensibili ragioni d'ordine giornalistico. Mentre ringraziamo sentitamente i sodalizi, riteniamo doveroso porre ancora una volta l'accento sulla toccante gara di solidarietà con la quale i lontani hanno dimostrato il loro amore per il Friuli in uno dei momenti più amari e difficili della sua storia.

San Gallo

Il comitato italo-svizzero « Pro Friuli » di San Gallo ha inviato all'Ente una diffusa relazione riassuntiva dell'attività svolta al fine di aiutare le popolazioni colpite dal terremoto e di rafforzare l'amicizia tra i vari gruppi etnici. Ricordiamo che « Friuli nel mondo » ha dato, nel numero dell'ottobre 1976, ampio spazio a una prima panoramica delle iniziative attuate nella città e nel Cantone; ora, pertanto, pubblichiamo una sintesi delle più recenti notizie.

Va detto innanzitutto che all'appello lanciato dal comitato hanno risposto non soltanto i nostri corregionali e connazionali, ma anche cittadini elvetici d'ogni ceto e condizione sociale, nonché scuole, banche, industrie, comunità religiose. Ciò ha consentito la partenza da Flawil, alla volta del Friuli, di 14 autotreni con generi vari affluiti alla Missione cattolica: coperte, tende, vestiario, calzature, oltre 130 letti.

Nello scorso settembre, mentre continuava l'opera di coordinamento degli aiuti, si ebbero due giornate di friulanità che consentirono a bambini, adolescenti, giovani e adulti — svizzeri e stranieri — di pregare insieme nella cattedrale (la solenne cerimonia fu officiata dai vescovi di Pordenone e di San Gallo), di impegnarsi in una partita di calcio e di apprezzare, nel teatro della città, il folclore friulano, i canti svizzeri e quelli italiani. Sempre in settembre, una delegazione mista (ne facevano parte il decano Fasciati, il presidente della Camera cantonale del lavoro Städler, un co-presidente, un missionario, un architetto e un assistente sociale) visitò il Friuli per stabilire il luogo dove collocare il prefabbricato offerto dalla città di San Gallo e per effettuare un sondaggio-studio per i successivi interventi, resi possibili dal danaro versato sul conto corrente postale 90/19475 intestato « Fogolâr furlan - Comitato italo-svizzero Pro Friuli ».

Per il prefabbricato, da adattare a scuola materna, la scelta è caduta su Clauzetto, in considerazione del fatto che il 30 per cento della popolazione (700 abitanti, distribuiti in numerose borgate) ha superato i settan'anni d'età, che molte sono le persone sole, poche le risorse economiche, ancora minori le capacità di ripresa perché i giovani sono in gran parte emigrati. Per le roulottes — donate da cittadini di Frauenfeld, Oberbüren, Eschlikon e San Gallo — sono stati scelti Clauzetto, Montenars e Bordano.

Gli elementi componibili del prefabbricato e sette « carawan » (tra queste, due « mobilhaus »), per un numero complessivo di oltre 30 posti-letto, sono stati trasportati a destinazione da autotreni messi gratuitamente a disposizione dalle aziende Gebrüder Krämer AG, Celler Co AG e Stuag AG di San Gallo e Saurer SA di Arbon, insieme ai mezzi messi a disposizione dalla Missione cattolica italiana di Wil, delle aziende Bauwer AG di St. Margrethen, del Garage City e del Garage Mantovani e Bardini di San Gallo. La posa in opera dell'edificio è stata attuata sotto la direzione d'una équipe di volontari: una ventina di lavoratori italiani emigrati nel Cantone, tra cui alcuni soci del Fogolâr sangallese e alcuni ex alpini del gruppo ANA di Wil; i lavori di scavo e di muratura sono stati eseguiti da imprese locali.

La relazione — giunta all'Ente lo scorso 12 febbraio — precisa che per la realizzazione della scuola materna, arredamento compreso, è previsto l'impegno di una piccola parte dei 400 mila franchi svizzeri raccolti. Con la somma rimanente, si ha in animo di realizzare un'opera sociale per anziani in un piccolo paese della provincia di Udine.

Attraverso le nostre colonne, il comitato italo-svizzero « Pro Friuli » di San Gallo (al quale hanno aderito, e del quale fanno parte integrante, i gruppi misti di Rorschach e di Heerbrugg) desidera ringraziare particolarmente, certo di interpretare i sentimenti delle popolazioni di Clauzetto, Montenars e Bordano, l'amministrazione comunale di San Gallo, i donatori delle roulottes e le aziende Morant AG di San Gallo e Huber & Suhner di Herisau per il generoso apporto dato alle iniziative.

Basilea

Dalla lettura dell'ultimo fascicolo de *Il cjavedâl*, bollettino trimestrale di informazioni del Fogolâr di Basilea, apprendiamo che una parte della relazione del consiglio direttivo sull'attività svolta dal sodalizio a conclusione del sedicesimo anno sociale è stata dedicata al consuntivo degli interventi operati dal locale comitato « Pro Friuli » a favore delle popolazioni sinistrate. La riportiamo integralmente.

« Nei sette mesi dell'attività del comitato Pro Friuli sono stati realizzati apprezzabili risultati che documentano la generosa partecipazione al dramma friulano da parte della collettività italiana, di cittadini svizzeri e di aziende locali, e sono, nel contempo, un atto di fiducia nella serietà di intenti che anima lo stesso comitato. Alcune cifre possono essere altamente significative: danaro raccolto, circa 100 mila franchi; materiale inviato sui luoghi disastrati: indumenti, letti, materassi, coperte, per un peso di 20 tonnellate, trasportati con tre autotreni e un vagone ferroviario; un quantitativo di 35 quintali di servizi vari in ceramica a uso di mense collettive; medicinali per 50 mila franchi; 25 baracche per una superficie coperta di 1.100 metri quadrati. L'apporto del sodalizio alle realizzazioni summenzionate si riassume con una partecipazione dei soci e dei danzerini alle offerte e alle raccolte di fondi per un importo di 26.522,05 franchi, nonché ai contatti presi con gli offerenti e con le località di destinazione del materiale di soccorso. Il Fogolâr è stato presente a quasi tutte le operazioni di prelievo, selezione e carico del materiale raccolto e inviato nelle zone terremotate. E ancora presenze numerose con i danzerini, con i colori e con l'anima d'un Friuli commosso per esprimere il sentimento di profonda gratitudine nelle molteplici manifestazioni che celebravano la solidarietà verso le popolazioni dei paesi devastati dal sisma ».

Si allestisce il prefabbricato destinato ad accogliere la scuola materna di Clauzetto. E' stato donato dalla città di San Gallo, grazie alle offerte pervenute a quel solerte comitato italo-svizzero.

Nella sede dell'Ente « Friuli nel mondo », il consigliere rag. Giannino Angeli (a sinistra nella foto) riceve dal presidente del Fogolâr di Johannesburg, dott. Carlo Linda, un assegno bancario di 16 milioni, 900 mila e 177 lire: è il ricavato della sottoscrizione che il sodalizio ha indetto nel Sud Africa a favore dei terremotati del Friuli. La somma sarà impiegata per concorrere all'acquisto delle attrezzature e dell'arredamento della Casa di riposo per emigranti di Sequals, già in fase di avanzata costruzione.

Torino

Il 13 marzo, il Fogolâr di Torino ha organizzato una manifestazione di ringraziamento al Piemonte « per la generosa, tempestiva e continua solidarietà dimostrata alle popolazioni del Friuli colpito dal terremoto » proiettando nella sala del cinema Ideal (costruito su progetto del presidente del sodalizio, architetto Ottorino Aloisio) il documentario in due parti « Friuli prima e dopo» realizzato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia.

Il programma, preceduto dalla lettura d'un telegramma dell'assessore ai beni culturali della Regione Friuli - Venezia Giulia, dott. Alfeo Mizzau, è stato illustrato con toccanti espressioni dall'ing. Francesco Musoni al pubblico, che, accorrendo assai numeroso, ha rinnovato la propria testimonianza di solidarietà alle nostre genti. La figlia dell'ing. Musoni, signorina Alessandra, ha dato lettura di « Grazie, Piemonte » (da noi pubblicato nel numero di gennaio) dell'arch. Aloisio. « Lacrime silenziose, o trattenute, tra gli spettatori », ha scritto la giornalista Carta Fontana in *Stampa Sera*, commentando la manifestazione, rivelatasi « un ringraziamento senza retorica, ma anche una partecipazione dei cittadini sentita, spontanea: una solidarietà intima che ha confermato come esista anche un mondo migliore ».

Al termine, il prefetto di Torino, dott. Giacomo Veglia, ha espresso ai dirigenti del Fogolâr il suo vivo apprezzamento e la sua ammirazione per la dignitosa compostezza e per la forza d'animo dimostrate dalle popolazioni colpite dal terremoto.

Fra i presenti, i rappresentanti della Regione Piemonte e delle amministrazioni provinciale e comunale. Il cardinale, padre Michele Pellegrino, impegnato in visita pastorale, ha inviato la propria adesione e il suo benedicente augurio. I sigg. Di Pol sono intervenuti in rappresentanza del giovanissimo Fogolâr di Biella.

Sanremo

Il Fogolâr furlan di Sanremo ha concluso la sua missione di fraternità verso le popolazioni terremotate del Friuli inviando a Coja e a Sanmmardenchia di Tarcento due suoi delegati — il presidente Remigio Alì Cumin e il vice presidente, signora Emma Piccoli ved. Petricaccio —, con il compito di consegnare agli abitanti delle due frazioni il vestiario e il danaro raccolti con il « fondo di solidarietà » promosso dal sodalizio subito dopo il 6 maggio 1976.

La cerimonia della consegna è avvenuta nel municipio di Tarcento, alla presenza del sindaco Giuffrè, del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » e del rev. don Rizieri, parroco delle due località montane. E' seguito l'incontro con le popolazioni dei due paesi, che attendevano commosse l'arrivo della carovana del Fogolâr sanremese. Sono stati scaricati dagli autotreni i duecento pacchi confezionati dalle donne del sodalizio e direttamente consegnati ai responsabili i 4 milioni e 315 mila lire raccolti nella città dei fiori.

Va doverosamente aggiunto che il Fogolâr di Sanremo ha anche dato assistenza, sia con danaro che con vestiario, tende e coperte, ai friulani profughi sulla Riviera ligure.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

Friuli 1977

Una storia di uomini.
Una storia di terra.
Una vecchia patria di avi.

Il ricordo è disagio
e la fretta dei secoli
incuranti dell'amore
ci sta togliendo ciò
che vorremmo salvare.

Ingegnere! Urbanista!
Alleggerisci il carico
del disastro.

Consolidiamo le mura;
iniettiamo cemento;
salviamo le pietre
perché anche di pietre
è la nostra storia

senza togliere all'uomo
il diritto di essere storia.

MARIO BON

Anche quando il terremoto, compiuta la sua feroce opera di distruzione, stringeva come in una morsa gli animi di tutti nel timore di nuove scosse, i contadini friulani non hanno abbandonato il lavoro dei campi: la volontà della rinascita ha anzi motiplicato le loro energie. (Foto Baldassi)

Cîl dai tiêi vôi

Di soresere 'e jere une stele in cîl,
in tun pais furlan un curisin:
jo 'o ài tal cûr il cîl e un biel pais.

Curisin di soresere
e il pais cul cîl sul tôr;
e la muse de mê frute
come un'albe dulintôr...

Curisin di soresere
come un'albe dulintôr.
Cumò 'o puès là lontan e no tornâ,
'o puès dîj mandi al cîl e al gno pais:
il plui biel cîl al è chel dai tiêi vôi!

O voglins di barburizze,
butuluz sul biel fluri:
dome un cuc par podê vivi,
dome un cuc e po murî...

O voglins di barburizze,
dome un cuc e po murî!

DINO VIRGILI

Emigranz di une volte

« Al cjante il gjâl, — al criche il dì, — mandi, ninine, — mi tocje partî ».

Prime de grande uere, i emigranz di Paulâr e Liusûl, par là in Austrie e' montàvin su lis carètis: di Paulâr e Paluce a Tumièz, spese un franc; da Tumièz a Cjargne, altris carètis e un altri franc; da Cjargne in treno a Pontèibe, plui di doi francs. Ma te buine stagion e' vevin l'alternative di podê lâ a pît a Pontèibe: siet oris di buine ande da Liusûl, sîs oris da Paulâr.

Qualchi volte, si partive ancje prime ch'al cjantàs il gjâl. Lis nestris fèminis nûs compagnàvin, cui fagoz dentri i geis, sù pai tròis, che in fât di pendenze no fasèvin complimenz, fin sui prâz plui alz di Misincines, al Crist di Zouf. Si faseve di gulizion, e podopo il « mandi ».

Sujant lis lagrimis, lis feminis 'a tornàvin a cjase. Nô si inoltràvin tal grant bosc de Cjaneipade, fin a la grande ruvis, prime grise e dopo rosse, che si scugnive di traversâ, su un troi pericolôs e mâl apene segnât, par rivâ a la Forcele Praduline.

A proposit de Praduline, mi visi di une vecje cjanzon ch'e diseve: « O male Praduline, tu às tradide la mê vite — tu mi às robât il gno amôr ». Un spôs promès al jere partît e mai plui tornât.

Superade la Praduline, 'o làvin jù te valade fin a la cjase dal Pulc'. Si faseve une altre merindute a la fontane dal Signôr, e podopo, vie nô par une mulatière che no finive mai, passant di cà e di là da l'aghe di chêl riu ch'al faseve di confin tra il Friûl e l'Austrie.

Si rivave a Pontèibe stracs e aviliz, ma ancje contenz di vê sparagnât plui di quatri francs di chêi vinc' di « dispindi » (si clamàvin cussì lis spesis dal viaz), che gno pùar pari al doveve quasi simpri fâsi prestâ. Ancje in chê volte 'e làvin trènos dirêz, ma masse cjârs par nô.

Sôtsere 'o cjolèvin il treno (nuâltris ju clamàvin « scelerât »), che fermant a ogni stazion, vie pe gnot e part dal dì dopo, sentâz su chês bancjatis, nûs puartave a destinazion. E apene rivâz si scomenzave za a contâ i dîs che nûs separàvin dal tornâ a cjase.

GIOVANNI MOROCUTTI

Flocs di pôl

E' TORNIN!

Cjasùpulis di len lassù (trop duraràno? Sperìn in ta chês di clap e fiâr), pojadis magari tal pantàn, e aghe tes fressùris, e tanc' problems; ma il nùmar dai scjampâz, lajù dal mâr al si strenz simpri di plui. E' tòrnin, e' tòrnin-sù tant vulintîr te lôr tiare. Che Diu ju assisti.

CE CHE JU SPIETE

Ta chel paisùt distirât te pâs verde de Basse ch'al à non Tissan, e' son nassûz tre biei vidielùz, e lôr mari, Violande, ju cjale e ju lenz beade. Furtunâz lôr che no san nuje des robis e des passions ch'e bòlin difûr di chê stale, tra lis quâls qualchi omp passût, e armât di un sglonf taccuin, par domandâ ce ch'e vàlin.

PERAULÙTIS

Une sere la pizzule Roberte 'e ûl durmî tal mièz dai nonos fasìnsi tignî lis manutis. No ûl però jessi taponade cu la cuviarte, che cui pidùz 'e sburte juinsòmp. La none, alore, la lasse indurmidî, e po planc a planc la tapone. Quan'ch'e crôt di vêle fate francje, si sint a dî de pizzule cun vôs flapùte: « La cuviartùte? ».

COME UNE MIDISINE

« Parcèpo, Arminie, j crìdistu simpri al to puôr Agnul che ti va simpri a fâ la spese, ti jude tes vôris e ti lavore ancje l'ort? ».

« Tu às reson, Sandrin; ma se tu savèssis tù ce ch'al ûl dî a vê dongje un di podê discjariâti quan'che tu às la lune par traviârs o il soreli par ledrôs... ».

LA VIARTE

« Vigj, si fâs dongje la viarte! ».

« La viarte? S'e à di vignî cence sorêli, cefâ di jê? Ogni an 'e fâs la pissòte... ».

GUIDO MICHELUT

Il duomo di Gemona dopo il terremoto del 6 maggio 1976. (Foto Lepre)

Mostre agricule

Berto Mascele duc' lu àn simpri considerât chel che si dis « contadin a l'avanguardie » tant al è vêr che al decît di visitâ la fiere agricule di Verone.

Si ere fat i ričos ancje tai golès de cjamese prin di partî.

Rivât in t'un padigljon di tratôrs, un tipo cun tun grumâl blanc si met a feveláj di chest e di chel: « vede questo trattore, ha una potenza di 200 cavalli », ma dopo un pôc Berto i fâs: « D'acordo, d'acordo siorut, ma no viôt là che si tache lis vacjs! ».

Il sottile e agilissimo ponte veneziano sulla dàrsena, a Grado.

I doi amîs

Pieri e Vigj 'e jerin amîs di fruz in sù; quant ch'e vèvin passade la visite militâr, ju vèvin fâz duc' e doi di fanterie e mandâz a Vignesie pal servizi di leve.

Tes oris di libertât 'e vevin tacât a girâ pes càlis, pai « campi e campielli », parceche 'e vèvin vôe di cognosi chê biele citât. Propit torzeonant di cà e di là, si son visâz che a Vignesie a ogni pît alzât al è un fritulin, ch'al vegnarès a stâj un locâl dulà ch'e fàsin frisi il pès. Cussì, une sere 'e decidin di no visitâ ni glesiis ni antichitâz, ma di lâ a saurisi la bocje propit lì di un fritulin. 'E jèntrin, si síntin denant di une tàule e ordènin un grant plât di pàssaris fritis. Di lì un poc al rive il camarîr cun tun plât plen di pès crocant e profumât ch'al faseve vôe nome a cjalâlu.

I doi amîs, cul pitic dai lôr vinc' àins, si bùtin a pès... sul pès, e chêi sot dai colps dai piròns 'e scomparivin come la nêf tal sorêli.

Cjape-sù tu ch'o cjapi-sù jò, finalmentri tal plât grant 'e restin dôs pàssaris: une grande e chê altre une vore plui pízzule. Rivâz a chest pont, duc' e doi, cunvínz che il vecjo proverbio ch'al dîs « Beâz i ultins se i prins 'e àn creanze » al ves vût di funzionâ ancje tal lôr câs, 'e pracùrin di no fâ la prime mosse par no dovê cjapâ-sù il pès plui pízzul. Ma viodint che il timp al passave e lis dôs pàssaris tal plât 'e si disfredàvin, Vigj cun t'une mosse svelte al decît di risolvi la situazion ch'e lave masse pes lungjs: al cjape-sù il piron, lu infilze te panze de pàssare grande e la pôe sul sô plât.

Toni, si capìs, al è restât malpajât, parceche al veve viodût che lis robis no si jerin mitudis come ch'al veve sperât lui. Al cjale il sô amî e j dîs: « Viôtmo, Vigj: pe confidenze ch'e je simpri stade fra di noàltris, 'o ti dîs sclet che jò no varès fât cussì ».

« Po ben, ce varessis-tu fât tu? ».

« 'O varès cjapade-sù la passare pízzule ».

« Te la ài pur lassade — al dîs Vigj — ...Vêle lì ch'e jé. Cjàpile-sù, no? ».

ROMOLETTA CATTAROSSI

La vita riprende, a Buia, anche se le tracce del terremoto sono ancora visibili. Ecco una visione d'insieme del villaggio « Brescia » e, al centro, del prefabbricato che funge da edificio scolastico. (Foto Comoretto)

Puar gno pari in Siberie

Robis ch'a capitavin ai puars furlans emigranz di une volte.

Une dì mi ferme une femenute pastrade a Osôf e mi dîs: « Lui, siôr Toni, nol à mai scrit sul sfuei la fin ch'al à fat puar gno pari vie pes Sibèriis, quant che tanc' furlans e soredut osovans a' lavoravin par fâ la plui lungje ferade dal mont ».

« Nò, siore », j rispuint; « no ài scrit nuje pal fat che chê storie no la cognos. Che m'e conti ». E m'e conte.

So pari, Bepo, al jere imò zovin quant ch'al jere partît cun tun trop di altris paesans pe Sibèrie, lassant a Osôf la sô femine, un fi e dôs fiis.

Apene rivât su par Moscje al veve scrit dal viaz, lunc eterno, in chel mont diferent, e visât che di lì a un pôc al sarès partît par lâ in dentri cun cjârs e cjavai fin sul puest ch'al varès lavorât.

A' jerin passâz mês senze gnovis di sorte, ma nol jere di stâ in pinsir parvie che qualchi altri operari dal paîs al veve scrit lui ch'a jerin rivâz sul cantîr e ch'a stavin duc' ben.

Po 'e jere rivade ancje une letare sô ch'e contave de vite ch'al viveve là vie, in tun mont cussì stran, diferent, in chê tiare senze nissun: cil e boscs e nujaltri. Al contave de tante nêf ch'e colave, obleant a stâ siarâz tes barachis par quatri o cinc mês difilâz, dai frêz mortâi ch'a glazzavin il flât e a' indurivin i pîs e lis mans se nome si stave un nuie di plui tal scuviart. E dai lôfs a centenârs ch'a balavin urlant intôr des barachis di gnot e tai dîs che la buere 'e mulinave la nêf. E des plois ch'a colavin par setemanis intèriis sul rivâ dal istât, che la tiare 'e deventave un pantan di là sot par miez braz.

La volte ch'al neveave, tant fis di no rivâ a viodi a doi pàs di distànzie, chei ch'a scugnivin jèssi te barache par qualchi incombenze a' cjapavin in man un glemuz di spali, che j tacavin un cjâf dal fîl 'tôr di un pâl implantât te barache, disvoluzzant po il glemuz man man ch'a lavin dislontanansi dal quartîr.

Une sere sul tart Bepo al vignì clamât difûr de barache di uns quatri di lôr. I amîs de barache, osovans squasi duc', si smaraveàrin di chê clamade e no volevin ch'al làs, ma lui ur disè prin di dut che nol veve pore, e podopo che nol veve fat mâl a nissun, di mût che nol viodeve parcè che nol varès vût di lâ.

I amîs alore j diserin ch'al stàs almancul une vore atent se propi al voleve lâ, ch'al clamàs in câs di pericul e ch'al tornàs indaûr plui prest ch'al podeve, che lôr lu varessin spietât sù. E j dèrin in man il glemuz di spali ch'a usavin, pean'j un cjâf 'tôr dal pâl te barache, par ch'al podès tornâ dongje daûrj senze sbaliâ.

Bepo al jessè, si dislontanà cun chei quatri di lôr che lu vevin clamât, e nol tornà plui.

I siei amîs osovans lu spietàrin dute la gnot, ch'e jere deventade un infiâr; lu spietàrin dut il dì dopo; a' ziràrin par dut il contorno sperant di cjatâ un qualchi alc di sô ch'al siarvìs a indrezzâju. Ma no cjatàrin che il spali rot a uns dusinte pàs de barache. Nancje lis siês talpassadis te nêf no rivàrin a vêlis, parvìe che dal moment ch'al jere partît al veve neveât di un continuo, scancelant ogni segno.

'E fo interessade la polizie russe par ch'e ciris ancje jê, ma dibant.

Copât? Sassinât dai briganz ch'a ziravin lì atôr? ch'a jessevin dal bosc ogni tant come sfùlmins, a' netavin dut ce ch'a cjatavin tes barachis e a' sparivin di gnûf in tal bosc? O sbranât dai lôfs plens di rabie e di fan? O colât inalgò in qualchi flum?

Robis ch'a capitavin ai puars furlans emigranz di une volte!

TONI FALESCJN

L'area di stoccaggio di Venzone: alpini della « Julia » smistano i prefabbricati.

COME LAS FURMIES

Ch'o eri frutat, no podevi viodi las furmíes: dut parceche mê mari, Diu la vei in glorie, mi las puartave a esempli a ogni pît alçât. No volevi fâ un lavôr? « Oh, ce puce fadies! Cjale las furmíes: ve' ce tant ch'a stan di bant! ». A fuarce di sintî chê solfe, a' mi erin lades fûr dai vôi, e ogni volte ch'o passavi par dongje di un nît, lu butavi sot-sôre par svindic.

I agns a' passàrin, e vuê, si no las rispèti simpri par tantes resons, 'o ài imparât a amiràles, parceche, dut besteutis ch'a sèin, e' àn un mût di vivi in societât che l'om, cun dute la sô inteligjenze, no ur passe nancje par dongje. Lí di lôr dut si môf e va indenant a fuarce di cuscienze: nissun è paron, nissun comande, e ducj son parons e comàndin; lí no'ndi son làris e polizais; lí nue prefèz, ministros, presidenz: nissun vante diriz o impon dovèis; il lôr vivi al è naturâl.

Mê mari, ta sô semplicitat, cul sô rispièt al lavôr, a' las veve fosc capides; jò las capisc apene cumò e vorès tant ch'a las capíssin ducj i furlans. Fasín, us prei, come las furmíes, deventín almàncul par un pôc di timp come lôr; cence gjelosies e invidies, cence robâ e imbrojâ, fasín, lavorín, dín daûr il puest e la pussibilitât ce ch'o vin di miôr in nô. No vin di cjalâ se un al dà pôc o al tire il cûl indaûr: pensín ch'a nol pos fâ di plui, e fasín par lui.

Apene si partín cun chest prinsipi, furlans, 'o sarín in misure di tornâ a dâ dongje il nît sparnizzât, vivint dopo in sante pasc tal grim da nestre cjere.

LUCIANO PRIMUS

Una foto scattata durante l'incontro dei soci del Fogolâr di Bruxelles con il presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia. Siedono al tavolo della presidenza (da sinistra) il dott. Richetti capo della segreteria del presidente, l'avv. Antonio Comelli, l'ing. Domenico Lenarduzzi presidente del sodalizio, il dott. Bino Olivi portavoce della Comunità economica europea.

Fogolâr anche a Genova

Un altro sodalizio friulano è venuto ad aggiungersi ai più di novanta (tra poco, sarà impossibile tenerne il conto preciso) operanti in ogni parte del mondo: a Genova è stato costituito ufficialmente il Fogolâr.

Per la verità, l'idea della fondazione di un'associazione che raccogliesse i nostri corregionali residenti nel capoluogo e nei vari centri della regione ligure (eccettuata Sanremo, beninteso, dove il Fogolâr è nato da anni, e anzi è già adulto e svolge un'attività intensa ed esemplare) era nell'aria, e va detto che un primo accenno di realizzazione è rintracciabile in un passato più remoto che prossimo; ma la notizia della costituzione ufficiale, con tanto di statuto a stampa e con atto notarile, è un po' una sorpresa. Una sorpresa che va accolta con gioia e salutata con l'augurio più fervido.

Lo statuto — che si compone di ben 32 articoli (il che significa che si è agito con ponderazione, nulla tralasciando per essere chiari e precisi) — non si discosta, nella sostanza, da quello proposto dall'Ente « Friuli nel mondo » e adottato, con i dovuti adeguamenti suggeriti o imposti dalle caratteristiche dei singoli ambienti, dagli altri sodalizi friulani disseminati in Italia e nelle altre nazioni. Semmai, gioverà sottolineare che una proposizione del primo articolo precisa che l'associazione « è aperta a tutti i friulani e loro familiari residenti in Liguria e altrove, nonché ai simpatizzanti o comunque a tutti coloro che dimostrino interesse per il Friuli »: come dire che il concetto del gretto campanilismo è messo al bando, perché più il Friuli è conosciuto e stimato ed amato, tanto meglio è.

Che cosa si propone il nuovo Fogolâr? Lo dice il secondo articolo dello statuto (gli altri articoli riguardano l'organizzazione interna): « coltivare le tradizioni, le virtù e la lingua della gente friulana e promuovere l'amicizia e la solidarietà dei soci », al di fuori della politica, dei partiti e di qualsiasi fine di lucro. Il sodalizio, pertanto, « curerà particolarmente attività sociali, culturali e ricreative, promovendo: contatti per discutere problemi di carattere sociale, economico e previdenziale a favore dei friulani e dei loro familiari; conferenze illustranti il Friuli, la sua storia, la sua arte, le sue bellezze, le sue tradizionali costumanze; gruppi corali, folcloristici, filodrammatici, sportivi; feste, tornei di bocce, di carte, eccetera; gite sociali; interventi a favore dei friulani particolarmente bisognosi; una piccola biblioteca e discoteca friulana ».

L'atto costitutivo del nuovo Fogolâr è stato redatto alla presenza del notaio dott. Andrea Castello, e precisa che l'associazione ha sede a Genova, in via Danover 20/2, e che i componenti del consiglio direttivo, con durata in carica al 31 gennaio 1978, sono i seguenti: Augusto Mistruzzi presidente, Renzo Snaidero vice presidente, Manlio De Cillia segretario, Franco Ius cassiere, Aldo Beltramini e Gastone Sandrelli membri; revisori dei conti, i sigg. Edino Cargnelutti (presidente), Diego Straulino e Marino Tarnold.

Tutto in regola, dunque: il Fogolâr furlan di Genova è una realtà; ai dirigenti e ai soci l'impegno di fare sempre bene, come bene hanno cominciato. A loro l'Ente « Friuli nel mondo » esprime — anche a nome della « piccola patria » e di tutti i sodalizi nostrani in Italia e all'estero — l'augurio di assiduo lavoro coronato da ottimi risultati.

Due incontri a Bruxelles

Nello spazio di pochi giorni, ai friulani residenti a Bruxelles si sono presentate due ottime circostanze per riunirsi in spirituale fraternità: salutare il presidente della Regione e partecipare a una serata sociale già entrata nel novero delle loro tradizioni più care.

I soci del Fogolâr si sono incontrati con il presidente della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, avv. Antonio Comelli — che era accompagnato dal suo capogabinetto dott. Richetti —, in occasione della sua visita alle autorità della Comunità europea. Il presidente Comelli ha dichiarato di essersi recato nella capitale belga al fine di ringraziare la commissione comunitaria per il solidale sostegno e l'immediato intervento a favore delle zone sinistrate del Friuli. Già all'indomani del terremoto, la commissione adottò una serie di misure d'emergenza, fra le quali lo stanziamento di mezzo miliardo di lire per i primi soccorsi, l'invio di derrate alimentari e la concessione della franchigia per le merci di prima necessità. La Comunità europea ha poi stanziato una somma di circa 50 miliardi di lire a favore delle zone più gravemente colpite dal sisma, per la ricostruzione delle infrastrutture socio-economiche, del settore agricolo e delle industrie siderurgiche. L'avv. Comelli ha infine informato sullo stato d'avanzamento nella costruzione dei prefabbricati e ha esposto, a grandi linee, le prospettive della rinascita del nostro sventurato Friuli.

La serata di friulanità si è tenuta nella grande sala degli invalidi di guerra, alla presenza del console generale d'Italia, dott. Alessandro, del rappresentante dell'Ente « Friuli nel mondo », rag. Giannino Angeli, e del presidente del Fogolâr dell'Aja, ing. Novello. La manifestazione ha ottenuto pieno successo per l'intervento di un pubblico foltissimo (numerosi i friulani giunti da diverse località del Belgio, lieti di incontrarsi dopo i tragici avvenimenti del maggio e del settembre 1976), per l'impegno degli organizzatori e dei loro collaboratori, per la felicità del programma, che aveva il suo fulcro nell'esibizione del cantautore Dario Zampa.

Il « via » è stato dato dalla consumazione di una cena a base di piatti tipici del nostro Friuli (innaffiati, naturalmente, da vini anch'essi nostrani), cui i commensali hanno fatto ampio onore. Successivamente, il presidente del Fogolâr, ing. Domenico Lenarduzzi, e il rappresentante dell'Ente hanno brevemente rievocato il martirio delle nostre popolazioni tanto duramente provate dal sisma, e hanno ricordato le numerose iniziative intraprese dal sodalizio friulano di Bruxelles per recare aiuto ai sinistrati; in particolare, è stata sottolineata dai due oratori la prova di generosità offerta dai nostri corregionali, dai lavoratori italiani e dalla popolazione belga, non seconda ad altre nello slancio e nella partecipazione.

Come abbiamo accennato, la serata è stata animata da Dario Zampa. Il bravo cantautore ha avuto modo di mettere in luce, di fronte ad un pubblico entusiasta, le proprie doti di istintivo e sensibile interprete dell'anima popolare friulana. Particolarmente applaudite, fra le canzoni presentate, la malinconica « Mandi », la commovente « Parcè, Signôr » e la gaia « ' O soi stade a confessâmi ». Lo stesso Zampa ha poi dato inizio ad un trattenimento danzante che si è prolungato sino all'alba. Il ricavato della manifestazione, con un ulteriore e toccante gesto di solidarietà, è stato devoluto a beneficio dei sinistrati del Friuli.

Un momento della « serata friulana » al Fogolâr di Bruxelles. Al microfono è il rag. Giannino Angeli, consigliere dell'Ente « Friuli nel mondo »; accanto a lui si trova il presidente del sodalizio belga, ing. Domenico Lenarduzzi.

Friulanità in tre città del Piemonte

Tre serate, in Piemonte, dedicate al Friuli (di un'altra manifestazione, organizzata dal Fogolâr di Torino, riferiamo a parte) nel clima di una lunga tradizione d'amicizia scaturita dalla comune radice alpina, ravvivata da frequenti e cordiali rapporti, e recentemente cementata dallo slancio di solidarietà nella tragedia che ha colpito le genti friulane. Le serate si sono svolte a Mondovì e a Cuneo, organizzate rispettivamente dal geom. Tito Del Fabbro e dal geom. Chiesa con la collaborazione del direttore dell'Unione esercenti di Udine avv. Faidutti, e infine a Torino. Dal Friuli erano giunti anche i sigg. Duilio Samassa, consigliere dell'Unione, Franco Re, Andrea Danelone e Bruno Sgorlon.

A Cuneo, presenti il sen. Baldi, l'on. Carlotto e l'on. Armani, la manifestazione — a cura della federazione dei coltivatori diretti e dell'associazione degli esercenti e albergatori — si è imperniata su esecuzioni del coro di Boves e sulla proiezione del film turistico « Sopra le colline, dietro le montagne » realizzato dalla Regione, seguito dal film « Friuli, 6 maggio 1976 » girato dopo il terremoto.

A Mondovì si è recato il coro «Sot la nape» di Villa Santina, con il sindaco Giatti, il consigliere regionale Martinis, il parroco Garlatti e il sig. Ivano Del Fabbro, consigliere dell'Azienda di soggiorno di Ravascletto, per assistere alla premiazione degli alpini monregalesi che durante l'estate hanno lavorato nel cantiere ANA di Villa. Al sindaco della città e al presidente dell'ANA Borsarelli sono stati consegnati, dal sindaco del comune carnico, due artistici bronzini e due monografie sul Friuli. Successivamente, nella sala della scuola della Guardia di finanza, affollatissima, sono stati proiettati i due film sopra ricordati e, salutato da scroscianti applausi, si è esibito il coro di Villa presentando le più belle villotte del suo repertorio e alcune caratteristiche danze friulane. La manifestazione si è conclusa con un ricevimento offerto dall'ANA, dall'associazione dei commercianti e dal Rotary club di Mondovì.

La stessa delegazione carnica è stata poi ospite della sezione torinese dell'ANA, prima nella sede estiva e poi in quella invernale. Al teatro nuovo di Torino Esposizioni, presenti più di mille persone, è stato presentato uno spettacolo intervallato da esecuzioni delle fanfare degli alpini in congedo. Nel corso della premiazione delle « penne nere » piemontesi che hanno lavorato nei cantieri del Friuli, il sindaco Giatti ha consegnato al presidente dell'ANA locale, ing. Fanci, cittadino onorario di Villa Santina, un bronzino a nome dell'amministrazione comunale.

A tutti gli alpini che hanno prestato la loro opera in Friuli sono stati offerti due poster dell'Ept di Udine, raffiguranti il duomo di Gemona e uno scorcio di Venzone, una foto-ricordo del Friuli e una degustazione dei vini, dei formaggi e della grappa nostrani, messi a disposizione da ditte e aziende del Friuli.

Direttivi di Fogolârs

PARANA'

Lo scorso 13 febbraio si è tenuta l'assemblea per l'elezione delle cariche sociali del Fogolâr di Paraná (Argentina). Questi i componenti del nuovo direttivo: presidente Fernando Candussi, vice presidente Fausto Polo, segretario Stefano O. Dubroca, vice segretario Marcello E. Bovier, tesoriere Ado Fontana, vice tesoriere Michele Valentinuz, segretario ai verbali Severino Romanut; consiglieri effettivi: Ettore Fontana, Rino Baiutti, Giovanni Deluca, Enzo Valentinuz; consiglieri supplenti: Bruno Tonello, Danilo Toplikar, Antonio Valentinuz, Giacinto Sigot; revisori dei conti: Alessandro Murillo e Ippolito Valentinuz. La giunta consultiva è composta da Libero Cozzi, Guido Nassivera, Luigi Bassi, Settimo Galliussi e ing. Aurelio Nassivera.

BASILEA

Le cariche sociali in seno al Fogolâr di Basilea (Svizzera) sono state così ripartite: presidente Domenico Marangone, vice presidente Giovanni Ronco, cassiere Giuseppe Colonnello, segretario Armando Colonnello; segretari aggiunti Bruno Quarin e Giovanni Parisotto; addetto al tesseramento Arsiero Ermacora; consiglieri effettivi Enrico Marchetti, Duilio Filipuzzi, Alessio Tancredi, Ugo Baiutti; revisori dei conti: Roberto Romano, Elio Micelli, Antonio De Paoli e Dino Cargnelutti.

Fanno altresì parte del nuovo consiglio direttivo, con specifiche mansioni nei comitati appositamente costituiti, i seguenti soci: *comitato trattenimentii e feste:* Felice Mongiat, Pietro Cudini, Leandro Fornasiero, Claudia Ott, Licio Ronco, Duilio Filipuzzi, Claudia Flora, Giovanni Taina, Ito Mecchia; *comitato attività folcloristiche e culturali:* Bruno Adami, Dario Cignacco, Carmen Colonnello, Pino Resta, Philip Dubois, Walter Gerometta; *commissione sociale:* Domenico Marangone, Giovanni Ronco, Giuseppe Colonnello, Armando Colonnello, Roberto Romano, Oreste Lizzi, Giovanni Coccetta.

Una recente opera del pittore Vittorio Martin. Si intitola « Rustico friulano ».

Affermazione di un artista

Abbiamo appreso con vivo piacere che al pittore Vittorio Martin, operante a Stevenà di Caneva e del quale ci siamo ripetutamente occupati, è stato conferito il trofeo « Raggio d'oro » nell'ambito degli scambi culturali italo-francesi « Expo Pompei '76 e Arte italiana nel mondo ». L'opera è stata inviata a Parigi, dove è avvenuta la cerimonia della premiazione, e sarà pubblicata a colori su manifesti che verranno affissi nelle seguenti città: New York, Londra, Parigi, Roma, Napoli, Palermo, Bari, Reggio Calabria, Firenze, Bologna, Milano, Torino, Genova, Venezia, Cagliari e Pompei.

Ci rallegriamo con il pittore Martin, non nuovo a riconoscimenti, per la lusinghiera affermazione conseguita.

LA PREVIDENZA DELL'EMIGRANTE

a cura di LUCIANO PROVINI

UNA PANORAMICA DELLA SITUAZIONE IN EUROPA

IL LAVORO FEMMINILE

Nel nostro Paese si va verso la completa parità di trattamento fra uomini e donne. L'Italia può ritenersi, senz'altro, all'avanguardia in questo campo, e le leggi che regolano il lavoro delle donne non hanno nulla da invidiare a quelle degli altri Paesi europei. Ci sembra l'occasione per interessarci, stavolta, della situazione esistente nei singoli Stati.

In Europa, su 106 milioni di lavoratori, soltanto 36 milioni sono donne: esattamente il 28 per cento della popolazione attiva. Ovviamente, la percentuale varia tra Stato e Stato. Nella Spagna le donne che lavorano sono il 22 per cento, in Olanda il 25 per cento, in Irlanda il 26, in Italia il 27,8, nel Lussemburgo il 26, in Belgio il 35, in Norvegia il 36,3, in Gran Bretagna il 37, in Francia il 38, in Svizzera il 40, in Danimarca il 42 e, infine, in Svezia il 40 per cento.

L'Italia dunque non compare ai primi posti della graduatoria, ma bisogna rilevare che spesso l'allargamento della forza lavoro non coincide con un alto livello di qualificazione. Non a caso le mansioni affidate alle donne sono spesso le più umili e la maggior parte delle lavoratrici europee risulta impiegata nelle categorie più basse. E se quantitativamente la percentuale dell'occupazione femminile è un po' dissimile da Paese a Paese, qualitativamente il lavoro si mantiene su livelli piuttosto modesti in maniera uniforme.

I più comuni aspetti negativi dell'ocupazione femminile possono essere riassunti nella difficoltà per le donne ad accedere a un lavoro (specie se specializzato), nella minore possibilità di promozione durante l'impiego, nell'esiguo numero di posti di responsabilità disponibili, nonché nell'alta percentuale di donne che lavorano come operaie nel settore secondario e terziario, nella mancata applicazione del principio di uguali scatti per l'eguale lavoro svolto da entrambi i sessi, nell'assenza di uguali opportunità per le donne rispetto agli uomini di inserirsi liberamente nelle diverse professioni e, infine, nell'inadeguatezza di infrastrutture sociali, utili soprattutto alla lavoratrice madre, e nella mancanza di norme in materia di previdenza sociale, presenti invece nel nostro Paese. A causa della difficoltà delle lavoratrici di accedere ad alti incarichi, la manodopera femminile è per lo più convogliata nei settori dell'agricoltura, ma più spesso è assorbita dal terziario.

In Francia il 29 per cento della popolazione attiva impiegata nelle industrie secondarie è rappresentata da donne; in Belgio, soltanto nell'industria manifatturiera costituisce il 37 per cento, mentre nel campo dei servizi sociali raggiunge ben il 71,1 per cento.

In linea di massima, le donne occupate nel terziario all'inizio degli anni Settanta costituivano il 43 per cento della popolazione attiva.

In Svezia, le due voci che registrano la più alta percentuale di presenza femminile sono il settore impiegatizio e il commercio (che insieme raggiungono il 97 per cento) e quello tradizionale dell'attività domestica, che registra una presenza del ben 94 per cento.

La percentuale di disoccupazione femminile è superiore a quella maschile in quasi tutti i Paesi europei. In Norvegia il numero delle lavoratrici disoccupate ha raggiunto il 36 per cento, in Belgio la percentuale femminile dei disoccupati raggiunge il 10,8 per cento, contro il 4,8 per cento maschile. Anche nella Svezia, dove la disocupazione si mantiene su livelli piuttosto bassi, l'inattività femminile è, in percentuale, quasi il doppio di quella maschile.

Una delle cause che concorrono al difficile inserimento della donna nel mondo del lavoro è la quasi totale assenza, su tutto il territorio europeo, di scuole professionali e di corsi di formazione scolastica. Ma anche questa circostanza non è casuale, dal momento che il lavoro femminile non è considerato come un'esigenza personale o una necessità economica, in tutti i casi sempre subalterno, conformemente al ruolo di «retroguardia» che ha ancora oggi la donna nella società.

La dequalificazione e la precarietà che caratterizzano il ruolo lavorativo della donna europea, rispetto al lavoro maschile, si risolvono in una serie di discriminazioni, prima fra le quali una diversa equiparazione salariale, a parità di livello. In Italia il problema dei salari dimezzati rispetto all'uomo è stato superato da tempo. L'articolo 37 della nostra Costituzione, indicando che la donna ha «gli stessi diritti e, a parità di lavoro, le stesse retribuzioni che spettano al lavoratore» garantisce l'eguaglianza nel salario.

Un po' diversa, invece, è la situadella Comunità. In Austria c'è ancora una grande disparità sul lavoro fra uomini e donne, non soltanto per quanto riguarda una possibile «escalation» nelle carriere (peraltro contrastata anche da noi), ma soprattutto per ciò che riguarda il trattamento salariale. In Belgio la disparità è estesa anche nella sicurezza e previdenza sociale. Per le pensioni alle persone sole, infatti, esiste una differenza di 2500 franchi belgi se i destinatari sono uomini; per le persone sposate la differenza raggiunge anche gli 11.000 franchi annui, pari a circa 264.000 lire, sempre in favore degli uomini.

Anche in Francia la disuguaglianza salariale persiste. Per esempio, una donna funzionario, piuttosto avanti con gli scatti, guadagna circa il 22 per cento in meno del suo collega maschio, mentre se arriva al livello più alto tocca il 30 per cento. In Irlanda, poi, le donne sposate vengono licenziate con estrema facilità, mentre nel Lussemburgo è stata istituita una tassa sull'occupazione femminile, quasi che il lavoro delle donne debba essere in qualche modo penalizzato.

All'interno dell'Europa, dunque, ma anche fuori di essa, la posizione della donna nel mondo del lavoro è quasi sempre subalterna, ed è tale anche in quei Paesi che vengono indicati come i più moderni. Rispetto ad essi l'Italia ha dato prova di essere, almeno dal punto di vista legislativo, molto più all'avanguardia.

La mobilità della manodopera

Nell'ambito della Comunità europea i Paesi che assorbono il maggior numero di lavoratori stranieri sono la Germania e la Francia (10 per cento della manodopera occupata), seguite dall'Inghilterra (7 per cento), mentre l'Italia e l'Irlanda sono classificate come «prestatori di forza lavoro».

Gli esodi da un Paese all'altro rappresentano una componente non secondaria della dinamica economica: basti osservare che, su 84 milioni di lavoratori ufficialmente occupati, sei milioni non sono nati nei Paesi dove prestano la loro attività. Si tratta di cifre che dimostrano come nell'economia contemporanea il fenomeno della mobilità tenda a dilatarsi. Vi sono Paesi costretti a «offrire» e altri costretti a «ricevere» manodopera, in un processo ininterrotto di circolazione, oggettivamente favorito da una relativa apertura delle frontiere.

Qual è, a questo punto, il problema che si pone? E' quello di garantire — in attesa che i Paesi più poveri abbiano la possibilità di assorbire per intero la propria forza lavoro — condizioni sociali atte a tutelare la dignità dei lavoratori interessati. Ciò vale specialmente per l'Italia, che dopo avere registrato le imponenti migrazioni interne degli anni Cinquanta e Sessanta, è andata gradatamente bloccandosi su posizioni di staticità a volte paradossali, insieme causa ed effetto dell'attuale crisi economica.

La mobilità è tipica dei momenti di boom, allorché gli esodi sono stimolati da una relativa sicurezza del posto di lavoro, mentre nelle parentesi di crisi si ha una contrazione del fenomeno, una sorta di irrigidimento, un rinchiudersi di ciascuno nel proprio guscio, su posizioni di difesa. Ma quando questo atteggiamento difensivo si traduce in immobilismo, dando luogo a oasi più o meno estese di stagnazione produttiva, o peggio (come accade in certi settori pubblici) di parassitismo, allora siamo in presenza di una degenerazione che danneggia l'intera collettività nazionale.

Gli assegni familiari pagati all'estero

Gli assegni familiari sulla pensione italiana per i figli minori e per il coniuge non spettano allorché le persone a carico del pensionato risiedono fuori del territorio della Repubblica italiana. Esistono, tuttavia, delle deroghe a favore dei pensionati in regime di regolamenti della Cee o ai sensi delle convenzioni con San Marino, Jugoslavia, Norvegia, Principato di Monaco, Spagna, Svizzera, oppure per i residenti in Brasile, Cile, Iran, Austria, Bolivia e Libano, con i cui governi esiste un trattamento di reciprocità in materia di assegni familiari.

Per la documentazone necessaria all'Inps per assegnare la maggiorazione delle pensioni (assegni familiari), deve essere presentato il certificato di famiglia, corredato — a cura degli interessati — della traduzione, convalidata dall'autorità consolare o diplomatica italiana del Paese di residenza o del Paese nella cui lingua il certificato è redatto, o, infine, dai traduttori italiani a ciò legalmente autorizzati. L'iscrizione nell'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (Aire) comprova la non residenza del titolare nel territorio italiano, e conseguentemente gli eventuali certificati di stato di famiglia che portano l'indicazione Aire non sono validi ai fini del riconoscimento del diritto agli assegni familiari.

Soluzioni svizzere alla «terza età»

Con gli emigrati in Svizzera abbiamo svolto una breve inchiesta sul problema degli anziani; ed è il caso di ammettere di avere di che imparare. La Svizzera, infatti, va dimostrando di averlo saputo affrontare con quel senso di realismo che è proprio della maggioranza dei suoi cittadini. E i nostri emigrati più volte ci dicono che dal loro periodo di lavoro in Svizzera possono portare valide testimonianze per una migliore soluzione dei problemi italiani. Intanto, per quanto riguarda gli anziani, all'ospedalizzazione è preferita in misura sempre maggiore l'assistenza domiciliare con minima spesa sanitaria e con migliore risultato, perché l'allontanamento dall'ambiente e dalla famiglia è sempre uno strappo: esso causa in chi lo subisce un trauma che aggrava le condizioni fisiche.

All'assistenza domiciliare provvedono gruppi di volontari d'ambo i sessi, formati per lo più da studenti, artigiani, pensionati, sacerdoti, religiose, impiegati, zitelle che, quanto hanno di tempo libero, lo dedicano a quella soccorrevole opera, ispirata all'etica cristiana. Si evita così l'affollamento degli ospedali, che hanno posto per accogliere chi ha veramente bisogno di cure, e si evita superlavoro al personale medico e infermieristico.

A gruppi omogenei di anziani si affida per tempo l'incombenza della fabbricazione dei distintivi, che si vendono a milioni in occasione della festa naizonale del 1° agosto (ricorrenza dell'anniversario del patto giurato sulla prateria del Grutli nel 1291 dai rappresentanti dei tre Cantoni primitivi) o in altre fauste ricorrenze, e da quel lavoro non gravoso gli anziani che vi attendono traggono svago, distensione e, naturalmente, un piccolo guadagno.

Per gli anziani aperti allo studio e alla cultura, Ginevra ha attuato un'iniziativa alla quale è arriso un inaspettato, grandioso successo: la università per gli anziani, i cui iscritti minacciano di superare quelli dello Studium, al quale fanno capo sedicimila giovani che arrivano dai più lontani Paesi del mondo, data la fama di cui godono le varie facoltà e i professori che vi hanno cattedra e nelle quali non si ammettono contestazioni, perché vi regna assoluto il rispetto per la serietà dello studio.

A questa università per la terza età si sono iscritti coloro che avevano dovuto interrompere i corsi per ragioni familiari o per altri motivi, coloro che vogliono aggiungere un'altra laurea a quella già posseduta, coloro che al diploma di istituto medio firmato da un preside vogliono affiancare il diploma di vera pergamena firmato da un rettore magnifico.

Le «matricole» della terza età non sono meno effervescenti di quelle della prima età. Se nei boccaletti disposti sui tavoli nei locali dove, dopo le lezioni serali, essi si riuniscono per fraternizzare, per discutere e conversare, non si legge l'invito del «Bibe terque, bibe quarter, bibe, bibe, care frater», che figurava in quelli con cui i tavernieri servivano vino ai chiassosi «clerici vagantes», non fanno per questo meno onore al «fendant», alla «dôle», al «johannisberg».

Dutwiller, che nell'area dell'impero della sua strapotente Migros ha incluso spazi verdi per ore di riposo per il popolo, corsi serali di lingue per i giovani, ha aperto alla «terza età» i suoi ateliers di bricolage, dove si possono soddisfare tutti gli hobbies, offrendo un impiego di tempo ricreativo, istruttivo e utile.

Non mancano piacevoli prospettive offerte dallo sport. Sempre più numerosi ed entusiasti sono gli aderenti al gruppo dei «jeudistes» che ogni giovedì si danno appuntamento per una passeggiata di una dozzina di chilometri portando bastone e sacco a spalla per la colazione. Per essere ammessi a far parte del gruppo occorre aver superato i 65 anni, amare il moto, l'aria libera, il sole e anche il vento e apprezzare il bicchiere di buon vino, che deve essere incluso nel sacco per innaffiare la frugale colazione, ma anche per dare ristoro lungo la passeggiata. La «marcia longa» è bene accetta agli anziani: in quella dello scorso anno, nei Grigioni, gli ottantenni hanno battuto molti sessantenni. La méta che la Svizzera propone agli anziani è quella di passare dal traguardo dei settanta a quello dei cento.

La «terza età», che sempre più massicciamente incombe sulla società, nella Svizzera non è emarginata rispetto alla società, perché non grava su di essa e non ne rallenta la dinamica, conservandosi autonoma, tenendo alto il proprio livello culturale, leggendo libri e giornali e partecipando a quelle pubbliche assise che sono rappresentate, nei giornali, dalle polemiche — a fine sempre costruttivo — su tutti i problemi civici.

La «terza età», in Svizzera, dà così esempio ai giovani che della vita bisogna far buon uso e non apportare alla società il disordine che la disarticola, la isterilisce, ma quel costruttivo impegno da cui deriva no progresso e solidarietà.

Strutture a terra a Castelnovo

Si lavora alla sistemazione delle strutture a terra d'un prefabbricato. E' il primo momento della ripresa dopo i giorni allucinanti della tragedia. Siamo a Castelnovo del Friuli, nella Destra Tagliamento. (Foto Comin)

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

LINDA dott. Carlo - OBSERVATORY (Sud Afr.) - Rinnovati ringraziamenti per la gentile e graditissima visita all'Ente e per i saldi 1977 e 78. La preghiamo di salutare a nostro nome tutti i soci del Fogolâr di Johannesburg.

LONDERO Pacifico - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Il sig. Giovanni Fabbro, suo buon amico, ci ha versato per lei i saldi 1976 e 77. Infiniti ringraziamenti a tutt'e due, con saluti e voti di bene da Campagnola di Gemona.

LOSTUZZI Adelmo - SPRINGS (Sud Afr.) - Il saldo 1977 (posta aerea) ci è stato versato per lei a mezzo del genero Armando, che attraverso le nostre colonne le invia cordiali saluti. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

LOVISA Giuseppe - DURBAN NORTH - Ringraziamo la sua gentile consorte per le informazioni forniteci e per la cordialità che ci dimostra. Grazie anche per i saldi 1977 e 78 (via aerea). Saluti cari da Fanna.

MARCHIO Ines - CAPE TOWN (Sud Africa) - Grazie per la diffusa lettera, per le cortesi espressioni e per i saldi 1976 e 77 (via aerea). Cordiali auguri.

MARCOLINI Angelo - SALISBURY (Rhodesia) - Al saldo 1977 ha provveduto per lei il cognato Elio. Grazie a tutt'e due; *mandi.*

MARTINUZZI Daniele - DELMAS (Sud Afr.) - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo 1977 come sostenitore. Augurali cordialità.

MENIS Archimede e ZOMERO Luciano - GERMISTON (Sud Afr.) - Ancora grazie al sig. Menis per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per aver saldato il 1977 (sostenit.) a favore di entrambi, che salutiamo con una forte stretta di mano.

AUSTRALIA

IUS Augusto - STANMORE - Sistemato il secondo semestre 1976 e l'intera annata 1977 (posta aerea). Vivi ringraziamenti e cordiali auguri, che ricambiano i graditi saluti.

MACORIG Valentino - EASTWOOD - Grazie per il saldo 1977 come sostenitore e per le simpatiche espressioni. Vive cordialità.

MANSUTTI Gio Batta - BLACK FOREST - I suoi genitori ci hanno corrisposto per lei il saldo 1977 (via aerea). Grazie di cuore; ogni bene.

MARCOLLINI Eugenio - SYDNEY - Anche noi confidiamo che il Friuli risorga, anche se sappiamo che la ricostruzione non sarà facile né immediata. Grazie per il saldo 1977 in qualità di sostenitore.

MARTIN Egilberto - EAST HAWTHORN - Al saldo 1977 (via aerea) ha provveduto da Sedegliano il familiare sig. Valeriano, ai cordiali saluti del quale ci associamo ringraziando e beneaugurando.

MELOCCO Vittorio - CARRAMAR - Rinnoviamo a lei, alla gentile consorte e alla figlia il ringraziamento per la visita all'Ente e per i sadi 1976, 77 e 78. Cari saluti e fervidi auguri.

MENIS Francesco - BULLEEN - Anche a lei, caro amico, il ringraziamento per la gradita visita e per i saldi 1977 e 78. *Mandi, mandi di cûr.*

MIZZA Ettore - PERTH - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della figlioccia Mirella, che ci ha corrisposto per lei i saldi 1976 e 77. Grazie a tutt'e due; voti di bene.

MORASSUT Giannino - BOSSLEY PARK - Saldato il 1977 (via aerea). Ha provveduto il suocero, sig. Sante Zadro, che ci ha fatto gradita visita e che con lei ringraziamo.

PERESSINI Ciro - MOSSVALE - Saldato il 1977: ha provveduto per lei la gentile signora Dominique Jamet, sua parente, che con lei ringraziamo.

EUROPA

ITALIA

L'abbonamento dei sottoelencati signori, residenti in Italia, si intende riferito (salvo indicazione diversa) al 1977:

Ambrogiani-Lepre Liana, Torino.

Cossio-Rovere (famiglia), Sanremo (Imperia): a mezzo di mons. prof. Aldo Moretti; Curto Maria, Sesto San Giovanni (Milano): a mezzo del fratello, sig. Antonio Girolami, residente negli Stati Uniti.

De Marco Mistica, Milano: a mezzo del Fogolâr furlan di Brescia; De Siano ins. Luciana, Forio d'Ischia (Napoli): sostenitrice, a mezzo del familiare sig. Aldo Morocutti.

Igne Giorgio, Padova; Imperatori avv. Ugo e prof. Giuliana, Milano: a mezzo del sig. Mario Duca.

Leonardi Luigia, Torino; Liani Dino, Bolzano; Lindenmeyer pastore H.O.G., Bolzano: a mezzo del Fogolâr furlan; Linzi maresc. Iseo, Pisa: anche 1976; Liverta Wanda, Milano: 1976.

Macor Emilio, Brezzo di Bedero (Varese): sostenitore; Macor Luigi, Como: sostenitore; Maraldo Vittorio, Milano; Maran Ernesta, Oderzo (Treviso); Marin Maria, Roma: sostenitrice; Mariutto Gino, Mestre (Venezia): anche secondo semestre 1976, a mezzo del cugino Ugo, residente in Inghilterra; Martelossi-Brumat Luigia, Sanremo (Imperia): sostenitrice per il 1978; Martina Enrico, Milano: 1976; Martina Luigi, Dosson (Treviso); Mazzolini suor Clementina, Napoli: anche 1976, a mezzo del nipote Amorino; Mazzolini Loredana, Bolzano: sostenitrice; Meneghini Giuseppe, Lido di Ostia (Roma): 1976, a mezzo di incaricata; Merlino Pierluigi e Carla, Volpiano (Torino): sostenitori; Milocco comm. Alfredo, Roma: 1976; Missio Ardemia, Oreno (Milano): 1976; Monassi Pierino, Milano; Montico padre dott. Giorgio, San Pietro di Barbozza (Treviso): sostenitore; Moreal Luigi, Assemini (Cagliari); Moretti Antonio, Faenza (Ravenna); Morocutti Aldo, Bressanone (Bolzano): sostenitore; Morocutti Augusto, Bassano del Grappa (Vicenza).

Tonero Luigia, Novi Ligure (Alessandria): 1976, a mezzo della nipote, signora Wanda Liverta, residente a Milano.

FOGOLAR FURLAN di BIELLA (Vercelli) - Ringraziamo vivamente la gentile signora Franca Matteucci Simonetti per averci spedito, con il suo, i seguenti saldi 1977: Aris Dell'Angelo, Renzo Chiopris, Sebastiano Tonello, Armando Forte e Dante Forte. A tutti e a ciascuno, vive cordialità.

FOGOLAR FURLAN di BRESCIA - Siamo grati al segretario Fadini per averci corrisposto i seguenti saldi 1977 a mezzo del sig. Picco: Italia De Martin, Rodolfo Foletto, Ugo Cirant, Giancarlo Locatello, Gustavo Martinuz, Gianni Pielli, Carlo Scarbolo, Ugo Belotti, Giuseppe Venchiarutti, ing. Carlo Sforzi, Mario Rosso, Renzo Dell'Orto e Graziano Picco. Ricevuti anche i saldi, sempre per il 1977, a favore dei sigg. Ernesto Padovani e Romano Zat (Friuli), Mistica De Marco (Milano), Luigi Zanini (Francia), Ilde Toffoli (Stati Uniti). A tutti, con viva cordialità, ringraziamenti ed auguri.

Vanno aggiunti i sottoelencati signori, tutti residenti in Friuli, e anch'essi abbonati per il 1977:

Candido Fruch Margherita, Ludaria di Rigolato: a mezzo della signora Liana Ambrogiani-Lepre, residente a Torino.

Di Lena Luigi, Udine, e Di Lena Onorato, Ligosullo: sostenitori, a mezzo del sig. Aldo Morocutti, residente a Bressanone; Dusso suor Ambrosina, a mezzo del sig. Mario Duca.

Lepre Maggiorino, Rigolato: a mezzo della familiare signora Liana Ambrogiani-Lepre; Linossi Richelmo, Resiutta; Lodolo Beppino, Udine; Lollo Giovanni, Monfalcone; Lombardo Elisabetta, Azzano Decimo; Lovisa Gino, Cavasso Nuovo: anche 1976; Lucardi Alberto, Montenars.

Maggiolino Roberto, Arta Terme; Malattia Filiberto, Pordenone; Mansutti Ermenegildo, Campoformido; Manzini Renato, Pulfero; Marangone Bruno, Pasian di Prato: 1976, sostenitore; Marchiol Lina e Pietro, Ziracco di Remanzacco; Martin Fabio, Udine: anche 1976 in Svizzera; Martin Valeriano, Sedegliano; Martini Mercedes, Gemona; Martinuzzi Luigi, Sequals: a mezzo della signora Dina Cecconi; Marzaro Maria, Rivignano: secondo semestre 1976; Mauro Vincenzo, Caneva di Tolmezzo: 1976, sostenitore; Micoli geom. Paolo, Udine: a mezzo del sig. Giuseppe Petris; Miniutti-Crovatto Elda, Pordenone: a mezzo della signora Luigia Leonardi, residente a Torino; Miotti Giuseppe, Villaorba di Basiliano; Morassi Pietro, Cercivento; Morello Bruna, Codroipo; Moretti mons. prof. Aldo, Udine; Moro Bruna, Tarcento; Moro Giulio, Porcia; Mossenta Dino, Cavalicco; Muner dott. Renato, Udine; Mussio Antonio, San Giovanni di Casarsa: 1976.

Padovani Ernesto, Pocenia: a mezzo del Fogolâr furlan di Brescia.

Rugo Giuseppe, Tramonti di Sotto: a mezzo della signora Luigia Leonardi, residente a Torino.

Venturuzzo Assunta, Palazzolo dello Stella: a mezzo del genero, sig. Severino Mauro, residente in Svizzera, in visita con la moglie agli uffici dell'Ente; Visintin Antonio, Azzano Decimo: 1976, a mezzo del genero, sig. Giuseppe Mattellone, residente in Svizzera.

Zat Romano, Pocenia: a mezzo del Fogolâr furlan di Brescia.

Il sig. Gentile Cisilino, nativo di Pantianicco e cavaliere di Vittorio Veneto, è ritornato in Friuli dopo cinquant'anni di emigrazione a Carlos Casares (Argentina). Eccolo in un'istantanea con il nipote Guglielmo. Con questa simpatica foto, il sig. Cisilino saluta caramente i parenti e gli amici, nonché i nipoti residenti qua e là in tutto il Friuli.

BELGIO

IACUZZI Lino - MOIGUELEE - Con cordiali saluti da Casarsa, vivi ringraziamenti per il saldo 1977.

INNOCENTE Benito - BRUXELLES - Anche lei ha saldato l'abbonamento per il 1977. Grazie di cuore, con saluti e auguri da Maniago.

LONDERO Giovanni - REBECQ - A posto il 1977. Grazie. Cordialità augurali da Gemona.

MADRASSI Onesto - GODARVILLE - Con vive cordialità da Paularo a lei e famiglia, grazie per il saldo 1977 (sostenitore).

MARSON Jean - BASTOGNE - Saldato il 1976. Voti di bene da Tauriano di Spilimbergo.

MARTINA Renato - POLLEUR - Siamo grati alla sua gentile consorte per la bella lettera e per il saldo 1976. Vive cordialità da Tauriano.

MASON Mario - BRUXELLES - A posto il 1977. Grazie; un caro *mandi* da Udine.

MINUTTI Carolina - BRUXELLES - Grati per il saldo 1977, la salutiamo con viva cordialità da Carvacco di Treppo Grande.

MION dott. Albino - GENT - Confidiamo che il calendario le sia pervenuto. Grazie per il saldo 1977.

MION L. - EKEREN - Saldato il 1976. Grazie, saluti, auguri (ricordi sempre, per favore, di indicare il nome per esteso).

MIROLO Anna - VERVIERS - Grazie anche a lei per il saldo 1976, e vive cordialità.

MUNER Giuseppe - WILLEBROEK - Rinnovati ringraziamenti per la gentile, gradita visita, e per il saldo 1977. Un caro *mandi.*

DANIMARCA

MAZZAROLLI Alex - ODENSE - Con saluti cordiali da Toppo di Travesio, grazie per il saldo 1977.

FRANCIA

COMINOTTO Quinto - CAMY BAUIVILLE - La signora Dominique Jamet, sua parente, ha provveduto a saldare il 1977 anche per lei. Grazie a tutt'e due; cordiali saluti.

KOMAC Albiana - CIRY-LE-NOBLE - Il sig. Armando Valentinis ci ha spedito per lei il saldo 1977 come sostenitrice. Grazie a tutt'e due, con i migliori auguri.

JAMET Dominique - CAUDEBEC-EN-CAUX - Grazie ancora per la gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1977 per lei e per i sigg. Quinto Cominotto e Ciro Peressini, suoi parenti, rispettivamente in Francia e in Australia. Vive cordialità.

JOB Andrea - PARIGI - Grazie anche a lei per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per aver saldato il 1977. Cari saluti e fervidi voti di bene.

LENUZZA Antonio-Ugo e Pasqua - VILLEMOMBLE - Al saldo 1977 ha provveduto il figlio Ivo, che con lei ringraziamo.

LENUZZA Attilio - MIGENNES - Ricevuti i saldi 1976 e 77. Grazie; cordialità.

LIVA Vincenzo - TAVERNY - Sostenitore per il 1976. Vivi ringraziamenti e saluti da Lestans.

LIZZI Adriano - SENS - Saldati il secondo semestre 1976 e l'intero 1977. Cordialità augurali, ringraziando per la cortese visita agli uffici dell'Ente.

Il sig. Arturo Gonano, nato settant'anni fa a Pesariis ed emigrato nel 1927 a Sydney, era mobiliere e poi è divenuto meccanico. Ora è in pensione, ed esegue sculture di tema australiano. Eseguita da lui è anche l'opera accanto alla quale la foto lo ritrae: un canguro, l'animale che è un po' il simbolo del « nuovissimo continente». La sorella e i familiari del sig. Gonano, i quali ci hanno consegnato la foto che pubblichiamo, salutano caramente il sig. Arturo e il fratello Pio, anch'egli emigrato a Sydney.

LIZZI Emo - CARRIERES-SUR-SEINE - La gentile signora Lia Nardone-Pellizzari ci ha corrisposto il saldo 1977 per lei. Grazie a tutt'e due; voti di bene.

MACASSO Canzio - ARGANCY - e Licinio - ROMBAS - Il fratello Onorato ci ha corrisposto il saldo 1977 a vostro favore. Grazie a tutt'e tre, con voti di bene.

MADRICARDO prof. Henri - PERONNE - Grati per il saldo 1977, le esprimiamo fervidi auguri.

MADRICARDO Luciano - PERONNE - Ancora grazie per la gentile, gradita visita, e per il saldo 1977 in qualità di sostenitore. *Au revoir.*

MALISANO Secondo - CANTZ-LES-BAINS - Anche lei sostenitore per il 1977. Grazie, saluti, auguri.

MANSUTTI Renzo - LONGEVILLE-LES-SAINT AVOLD - Le rinnoviamo l'espressione del gradimento per la gentile visita ai nostri uffici e per i saldi 1976 e 77 per lei e 1977 per la signora Teresa Pagnacco, residente in Germania. Un caro *mandi.*

MARANGONE Roberto - PARIGI - Rinnovati ringraziamenti per la visita all'Ente e per il saldo 1976. Cordialità augurali.

MARCHIOL Amabile - COUCI par RETHEL - A posto il 1977: ha provveduto la nipote Maria, che con lei ringraziamo beneaugurando.

MARCON Primo - MORSANG-SUR-ORGE - Grati per il saldo del secondo semestre 1976 e dell'intero 1977, la salutiamo con viva cordialità.

MARCUZZI Primo - LENS - L'amico Gilberto ci ha versato per lei i saldi 1976 e 77. Grazie a tutt'e due; una forte stretta di mano.

MARESCHI Pietro - PRIX-LES-MEZIERES - Benvenuto nella famiglia — sempre più numerosa e solidale — dei nostri abbonati. Ricevuti i saldi per il secondo semestre 1976 e per tutto il 1977. Grazie; voti di bene.

MARIN Carlo - SAINT ESTEVE - Innanzitutto, infiniti auguri di ancora tanti anni di vita serena; poi, grazie per il saldo 1977 in qualità di sostenitore. Ben volentieri salutiamo per lei tutti i friulani in patria e all'estero.

MARTINA Giuditta - ST. QUENTIN - Da Milano, la sorella Maria ci ha spedito il saldo 1977 per lei. Con i suoi affettuosi saluti, si abbia il nostro più cordiale ringraziamento.

MARTINELLI Giovanni - BOUROGNE - Grati per le cortesi espressioni e per il saldo 1977 (sostenitore), le inviamo saluti e auguri di prosperità.

MATTIUSSI Pietro - MONTAUBAN - L'amico Luigi Revelant ci ha corrisposto il saldo 1977 per lei. Grazie a tutt'e due; *mandi.*

MAZZOLINI Leonardo - BRIEY - Comprensibile il suo desiderio di ritornare a Tolmezzo e di costruirvi una casa. Ora, dopo il terremoto, le difficoltà sono forse maggiori; ma chissà che una legge della Regione non possa aprire uno spiraglio di speranza per tutti, e pertanto anche per lei. Grazie per le 5.200 lire: hanno saldato il 1977 e 78 in qualità di sostenitore.

MECCHIA Luigi - PLESSIS TREVISE - Saldato il 1976 a mezzo del sig. Giulio Pillinini, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

MEYER Eugenio - ST. HIPPOLYTE - La rimessa internazionale ha saldato il 1977 e 78. Vivi ringraziamenti e voti di bene.

MELCHIOR Olivo - GUENANGE - Ancora grazie per la cortese visita all'Ente e per il saldo 1977. *Mandi di cûr.*

MELOCCO Giovanni - RINIGNY-SUR-ORNAIN - Grazie: ricevuto il saldo 1977. Cordiali voti di bene.

MICCO Alfredo e Rita - VIVIERS - Lo zio don Luigi ci ha versato il saldo del secondo semestre 1976 (espresso) per voi. Grazie a tutt'e tre; ogni bene.

MICCO Rita - LA ROUBINE - Saldato il secondo semestre 1976 e tutto il 1977: ha provveduto la nipote, signora Bruna Moro, che con lei ringraziamo.

MICOLI Eugenio - PARIGI - Ancora grazie per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo del secondo semestre 1976 e dell'intero 1977. Una cordiale stretta di mano.

MILESI Amalia - KUNTANGE - Rinnoviamo anche a lei il ringraziamento per la gentile visita e per i saldi 1977 e 78 in qualità di sostenitrice. Le siano graditi i nostri fervidi auguri.

MINISINI Gaetano - REGUISHEIM - Il cognato, sig. Onorato Macasso, ci ha corrisposto per lei il saldo 1977. Ringraziando, le esprimiamo la nostra cordialità.

MISDARIIS Luciano - LA CLAYETTE - Ancora grazie per aver voluto fare visita ai nostri uffici e per il saldo 1977. Cordialità augurali.

MOLARO Agostina - GAGNY - Saldati il 1976 e 77. Ha provveduto il nipote Lucio, che con lei ringraziamo beneaugurando.

MORETTI Caterina - DOURGES - Sostenitrice per il 1977 a mezzo del cognato, sig. Eugenio, ai cordiali saluti del quale ci associamo con voti di bene.

MORO Cipriano - VITRY - Ancora grazie per la gradita visita all'Ente e per i saldi del secondo semestre 1976 e di tutto il 1977. Saluti e auguri cordiali.

MORO Giovanni Battista - ANTIBES - I 50 franchi (8.500 lire) hanno saldato il 1976 e 77 in qualità di sostenitore. Grazie, saluti, ogni bene.

MORUZZI Livo - HAZEBROUCK - Con saluti e auguri da Campone e da Forni di Sopra, grazie per il saldo 1976.

SCHWANDER Ezio - VIVIERS-DU-LAC - Da Torino, la gentile signora Liana Anbrogiani Lepre ci ha spedito il saldo 1977 per lei. Grazie a tutt'e due, beneaugurando.

ZANINI Luigi - CASTELJALOUX - Dal Fogolâr furlan di Brescia ci è stato inviato il saldo 1977 per lei. Grazie, ogni bene.

GERMANIA

MIAN Mario - COLONIA - Con cordiali saluti da Fanna, grazie per il saldo 1977.

MION Michele - WIESBADEN - Saluti da Fanna anche a lei, con i più sentiti ringraziamenti per il saldo 1977 come sostenitore.

MONGIAT Enrico - LUDWIGSHAFEN - Sostenitore per il 1977 anche lei. Auguri cari da Sequals.

MORASSI Valerio - COLONIA - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita all'Ente e per il saldo 1977. Ogni bene.

PAGNACCO Teresa - UBERHERN - Il sig. Renzo Mansutti, facendo gradita visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto per lei il saldo 1977. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

INGHILTERRA

CECCONI Nella Angela - LONDRA - Il cugino (ignoriamo il suo nome) ci ha corrisposto il saldo 1977 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità da Sequals.

JONES Teresa - EUSTON LONDON - Il sig. Mario Maschio, residente a Udine, ci ha gentilmente corrisposto per lei il saldo del secondo semestre 1976 e dell'intero 1977. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

LIZZI-MILOSEVIC Maria - WORCESTER - Con saluti cordiali da Cividale e dalle incomparabili acque del Natisone, grazie per il saldo 1976.

MARIUTTO cav. Rinaldo Ernesto - LONDRA - Il cugino della signora Nella Angela Cecconi ci ha corrisposto i saldi 1977 per lei e per i suoi familiari Vittorio, Angelo e Dennis. A tutti, con saluti da Orgnese di Cavasso Nuovo, i nostri auguri cordiali.

MARIUTTO Ugo - COCKFOSTERS - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita all'Ente e per i saldi del secondo semestre 1976 e dell'intero 1977 per lei e per il cugino Gino, residente a Mestre.

LUSSEMBURGO

LAZZARA Pierre - NIEDERCORN - La rimessa postale ha saldato il 1978 in qualità di sostenitore. Grazie, saluti, auguri.

MIOTTO Ivo - ERPELDANGE-ETTEL - Grazie di cuore per il saldo 1976 e 77 per lei, e per il saldo 1976 a favore della sorella Lucia, residente in Svizzera. Ben volentieri salutiamo per lei, attraverso le nostre colonne, il fratello e il cognato residenti in Australia nonché i parenti residenti ad Arba.

MORUZZI Nelda - STEINSEL - Saldato il 1976. Grazie; cordiali saluti.

MUSER-DE COLLE Giovanni - HEISDORF - Il vaglia internazionale ha saldato il 1976 e 77. Grazie; ogni bene.

OLANDA

MION Bernardo - BREDA - Vivissimi ringraziamenti per il saldo 1977 (espresso) a suo nome, e per i saldi del secondo semestre 1976 e dell'intero 1977 a favore dei sigg. *Ettore Zambon* e *S. Dettore*, rispettivamente residenti a Schiedam e ad Amsterdam, che con lei salutiamo beneaugurando.

SVIZZERA

FOGOLAR FURLAN del TICINO - La gentile signora Colombo, facendo visita all'Ente, ci ha versato i seguenti saldi 1977: Fogolâr (Clape del Sottoceneri), Mario Rizzi, Ines Biondi-Missana, Gianni Jogna, Fulvio Tarussio, Pio Cencigh, Franco Clocchiatti, Amedeo Liva, Italo Colombo. Vivi ringraziamenti a tutti e a ciascuno, con i migliori auguri.

HOSMANN Lucia - BERNA - Dal Lussemburgo, il fratello sig. Ivo Miotto ci ha spedito per lei il saldo 1976. Grazie a tutt'e due; cordialità augurali da Arba.

MARCHETTI Gianfranco - SCIAFFUSA - Saldato il 1977 (espresso). Vivi ringraziamenti e fervidi voti di bene.

MARTIN Carlina - BEVAIX - Da Osais di Pesariis, la gentile signora Edda Baudu ci ha spedito il saldo 1976 per lei. Grazie a tutt'e due; vive cordialità.

MATIZ Luigino - BIRSFELDEN - Con saluti e auguri da Timau, grazie per il saldo 1977.

MATTELLONE Giuseppe - FRAUENFELD - Grazie ancora per la gentile visita all'Ente e per i saldi 1976 per lei e per il suocero, sig. Antonio Visintin, residente in Friuli. *Mandi, mandi di cûr.*

MATTIONI Italico - LENK - Al saldo 1977 per lei ha provveduto il figlio Roberto, agli affettuosi saluti del quale ci associamo con viva cordialità, ringraziando.

MAURO Severino - GLARUS - Le rinnoviamo il ringraziamento per la visita all'Ente insieme con la gentile signora, e per i saldi 1976 e 77 per lei, nonché per il saldo 1977 a favore della suocera, signora Assunta Venturuzzo, residente in Friuli.

MENOTTI Ariano - GINEVRA - Anche a lei il ringraziamento per aver voluto essere ospite dei nostri uffici insieme con i suoi familiari e per aver saldato il 1977 come sostenitore. Ben volentieri salutiamo per lei i parenti e gli amici.

Un messaggio di speranza e di fede

Monfalcone

Caro « Friuli nel mondo », anch'io — come molte altre persone — voglio ringraziarti per i diversi articoli che pubblichi e con i quali assicuri, soprattutto ai nostri corregionali sparsi in tutti i continenti, pagine di vita dei loro paesi natali. È facile intuire quanto tali pagine facciano loro piacere, e con quale ansia attendano perciò di riceverti. Auguro al direttore e ai suoi collaboratori che tu continui a portare a tutti un messaggio di speranza e di fede.

GIOVANNI LOLLO

La signora Zeni Colledani (al centro, con gli occhiali) si è recata in Argentina per riabbracciare i parenti. Le è accanto il fratello Pietro, residente a La Plata, che non rivedeva da molti anni, e tutt'intorno la schiera delle persone care per le quali ha volentieri affrontato il lunghissimo viaggio.

MICOLI Pietro - NEUCHATEL-ST. AUBIN - Ricordiamo con piacere la sua visita all'Ente. Grazie per il saldo 1976 (sostenitore).

MILAN Ilva - ZURIGO - Grazie per i saldi 1976, 77 e 78 versatici durante la sua gradita visita ai nostri uffici. Augurali cordialità.

MONNIER Georges - GINEVRA - Con saluti e voti di bene da Rivignano, grazie per il saldo 1977 in qualità di sostenitore.

VASSALLI Franca - CASSARATE - Il prof. mons. Aldo Moretti ci ha versato per lei il saldo 1977. Grazie a tutt'e due; fervidi voti di bene.

NORD AMERICA

CANADA

D'ODORICO Silvana - LONDON - La persona da lei incaricata ci ha corrisposto fedelmente il saldo del secondo semestre 1976 (via aerea). Grazie, ogni bene.

INNOCENTE Bruno - DOWNSVIEW - Saldato il 1976 (via aerea). Ringraziando, la salutiamo con viva cordialità da Maniago.

LENARDIS Ranieri - OTTAWA - La figlia Aldina, facendo gentile e gradita visita ai nostri uffici, ha saldato il 1977, 78 e 79. Cordiali ringraziamenti e auguri.

LIRUSSO Guerrino - KENILWORTH - Per lei ha pensato la zia, signora Noemi, che ci ha gentilmente versato il saldo del secondo semestre 1976 e per tutto il 1977 (via aerea).

LIVA Giovanni - MONTREAL - Ancora grazie per la gentile visita ai nostri uffici e per i saldi 1976 e 77. Ogni bene.

LONDERO Edoardo - ST. EAN - Sostenitore per il 1977. Vivi ringraziamenti, con particolarmente cordiali saluti da Gemona.

LONDERO Lino - THORNHILL - Grazie per il saldo 1976. Un caro *mandi.*

MANIAGO Renato - LONDON - Ben volentieri trasmettiamo i suoi saluti a tutti i parenti in Friuli e nelle diverse nazioni del mondo. Grazie per il saldo sostenitore 1977.

MARANGONE Palmino - OTTAWA - La figlia Lorena, facendo gradita visita all'Ente, ci ha versato i saldi 1976, 77 e 78. Grazie di cuore, con saluti da Santa Maria di Lestizza.

MARANGONE Secondo e Argia - OTTAWA - Il nipote Sisinio, che con voi ringraziamo cordialmente, ci ha versato a vostro nome i saldi 1978, 79 e 80. *Mandi*; ogni bene.

MARTIN Franco - WOODBRIDGE - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del nipote Sergio, che ci ha corrisposto per lei le quote d'abbonamento 1977 e 78 (via aerea). Da noi, grazie e cordialità.

MASOLINI Germano - THUNDER BAY - L'amico Danilo Rigo ci ha versato i saldi 1976 e 77 per lei. Grazie a tutt'e due; saluti e auguri.

MASOTTI Rina - HAMILTON - Con vive cordialità da Zompicchia, grazie per il saldo 1976.

MAZZIOL Giuseppe - TORONTO - Ricevuti i cinque dollari canadesi, pari a 4.350 lire: saldato il 1977 come sostenitore. Cari saluti da Sequals.

MAZZORINI Luigi - WINDSOR - Ancora grazie per la cortese visita alla sede dell'Ente e per il saldo del secondo semestre 1976 e dell'intero 1977. Un caro *mandi.*

MERLINO Giuseppe - TORONTO - Grazie alla gentile signora Rina per le buone espressioni. Grazie anche per il saldo 1977 (sostenitore, posta aerea). Infiniti auguri.

MESTRONI Lodi - DOWNSVIEW - La sorella Eleonora ci ha corrisposto la differenza (annate 1976 e 77) per la spedizione del giornale per posta aerea. Grazie, ogni bene.

MION Gustavo - OTTAWA - Con cordiali saluti da Sant'Andrat del Cormôr (non dimentichiamo — come vede — di salutare per lei tutti i nostri corregionali emigrati), la ringraziamo di cuore per il saldo 1976 (sostenitore).

MORANDINI Delfino - WESTON - Saldato il 1977. Ha provveduto la cognata Ida, che con lei ringraziamo cordialmente, beneaugurando.

PLATEO Nino - WESTON - Il sig. Luigi Martina ci ha spedito da Dosson (Treviso), dove risiede, il saldo 1977 per lei (posta aerea). Grazie a tutt'e due, con vive cordialità.

STATI UNITI

FABBRO Angela - EDISON - La cognata del sig. Lorenzo Moroso (ne ignoriamo il nome) ci ha corrisposto per lei il saldo 1976. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

GIROLAMI Anthony - YALE - Vivi ringraziamenti per la lunga lettera e per le notizie in essa contenute. Lei sa che siamo perfettamente d'accordo sull'unità dei friulani e sul rammarico per le divisioni, sempre infeconde e anzi dannose. Le siamo anche grati per il saldo del secondo semestre 1976 (via aerea) per lei, e per i saldi 1977 (normale) per lei e per la sorella, signora Maria Curto, residente in Italia. Cordiali saluti a lei e alla sua bella famiglia.

HOGLE Amatrice - NEWPORT - Siamo lieti di trasmetterle i saluti della sorella Ninfea, che ha saldato per lei le annate 1977 e 78.

IEM Lucia e Luigi - GARY - Ben volentieri, ringraziando per l'abbonamento sostenitore 1977, salutiamo per voi Forgaria natale e i parenti.

LENUZZA Pietro - NEW YORK - Sostenitore per il 1977. Grazie; cordiali auguri da San Daniele.

LESCHIUTTA Vergilio - LOUISVILLE - Con cordiali saluti da Maniago, grazie per i saldi 1976 e 77 in qualità di sostenitore.

LOVISA Tina e LONGARZO Mariella - NEW YORK - Come la gentile signora Tina avrà visto (intanto la ringraziamo per i saldi 1977 a favore di tutt'e due, in qualità di sostenitrici), abbiamo pubblicato anche foto di Cavasso Nuovo dopo il terremoto. Saluti cordiali e fervidi auguri.

LOVISA Vittorio - GALVESTON - Ringraziando per il saldo 1977 (sostenitore), ricambiamo di vero cuore i gentili e graditi saluti.

MACKIN John - MERRILLVILLE - Novantatré anni! Prima di tutto, dunque, i nostri auguri affettuosi, con i più sinceri rallegramenti; poi, saluti cordialissimi da Pesariis e dalla sua incantevole valle; infine, sentiti ringraziamenti per i saldi 1977 e 78.

MACOR Enzio - NEW YORK - Lei ci scrive: « La tragedia della notte del 6 maggio ha portato molti lutti nella nostra famiglia, ma non per questo la fiamma della friulanità deve spegnersi ». Sono parole che le fanno onore, e sulle quali richiamiamo la meditazione di tutti i friulani. Grazie per il saldo sostenitore 1976.

MARALDO Nelda - CORONA - Con cordiali saluti da Cavasso Nuovo, grazie per il saldo 1976 in qualità di sostenitrice.

MARTIN Erminia - CHARLOTTE - I cinque dollari (4300 lire) hanno saldato il 1976 e 77. Grazie, saluti, auguri.

MARTINA Galliano - EL PASO - Sostenitore per il 1977. Vivi ringraziamenti e cordialità.

MARTINELLO Elda e Tom - LAKE WORT - Da Warren, la gentile signora Pina Del Mul ci ha spedito per voi il saldo del secondo semestre 1976 e dell'intero 1977. Grazie a lei e a voi, che salutiamo con fervido augurio.

MEASSO Pietro - UNION CITY - Ringraziamo la gentile signora Maria Grazia per averci spedito il saldo 1977 (sostenitore) a suo nome, e salutiamo con viva cordialità.

MIDENA John - KANSAS CITY - La rimessa postale ha saldato il 1977. Grazie, con cari saluti da San Daniele. Ben volentieri la ricordiamo a tutti i parenti, amici e concittadini.

MORA Angelo - FILADELFIA - Sostenitore per il 1977. Grazie. Non manchiamo di salutare a suo nome il paese natale: Sequals.

MORETTI cav. Luigi - ARLINGTON HEIGHTS - Facendo gradita visita ai nostri uffici, il nipote Enzo ci ha corrisposto per lei i saldi 1976, 77 e 78. Vivi ringraziamenti a tutt'e due; ogni bene.

MOROSO Lorenzo - NEW YORK CITY - La cognata ci ha gentilmente versato il saldo 1976 a suo favore. Grazie, saluti, auguri.

MORRIS Silva - INDIPENDENCE - La zia, signora Angela Tonon, ci ha versato per lei il saldo del secondo semestre 1976 e di tutto il 1977 (via aerea). Grazie di cuore; auguri d'ogni bene.

MOSANGINI Vilmo - HOUSTON - L'amico Vittorio Roman, nel corso d'una sua cortese visita ai nostri uffici, ci ha corrisposto il saldo 1977 (via aerea) per lei. A tutt'e due, con vivi ringraziamenti, gli auguri più cari.

MUSSIO Giovanni - COLUMBUS - Ringraziando per il saldo 1977 (sostenitore), ben volentieri salutiamo per lei e famiglia gli amici a Milano e a Orcenico Superiore, e i nipoti residenti a Sarnia (Canada).

TOFFOLI Ilde - FLUSHING - Il Fogolâr furlan di Brescia ha provveduto al saldo 1977 per lei. Grazie di cuore così a lei come al sodalizio lombardo.

SUD AMERICA

ARGENTINA

ANZILUTTI Mario - SAN MARTIN - A posto il 1977: il saldo ci è stato versato dal cugino, sig. Ugo Lucardi, che ha fatto cortese visita all'Ente. Grazie a tutt'e due; voti di bene e prosperità.

BELTRAME Fabrizio - PABLO PODEST' - La signora Lina Ciussi-Lanzi ci ha gentilmente corrisposto per lei il saldo 1976 (via aerea). Grazie a tutt'e due, con viva cordialità.

CECCHINI Giovanni - SALSIPUEDESTA' - La signora Lina Ciussi-Lanzi stato versato per lei dal sig. Valeriano Martin, che con lei ringraziamo e ai saluti del quale uniamo i nostri migliori auguri.

CISILINO Francesco - QUILMES - e Gentile - BUENOS AIRES - Il nipote Luigi ci ha spedito i saldi 1977 per entrambi. Grazie a lui e a voi, che salutiamo con viva cordialità.

COLLEDANI Armando - TUCUMAN - e Pietro - LA PLATA - La familiare signora Zeni, rispettivamente zia e sorella (vi giungano graditi i suoi affettuosi saluti), ci ha versato il conguaglio 1977 per la spedizione del giornale per posta aerea. Grazie, cari saluti.

CROZZOLO Remo e Ines - SAN MARTIN - Grazie anche a voi: saldato il 1977 (via aerea). Ha provveduto la gentile signora Lina Ciussi-Lanzi, che attraverso le nostre colonne vi saluta beneaugurando.

GALLINA suor Luisa - BUENOS AIRES - Il rev. don Luigi, suo conoscente, ci ha corrisposto per lei il saldo del secondo semestre 1976 (via aerea). Grazie a tutt'e due; auguri d'ogni bene.

INFANTI Dante - BUENOS AIRES - Giovanni - LANUS - e Silvio - MORON - Per tutti e tre, saldando il 1977 (via aerea), ha provveduto il fratello Francesco, agli affettuosi saluti del quale ci associamo con viva cordialità, ringraziando.

LANZI Ferruccio - BUENOS AIRES - Saldato il 1976 (via aerea) a mezzo della sorella Lina, che con lei saluta anche, e vivamente ringrazia, i soci del Fogolâr « Madone di Mont » per la cordiale ospitalità. Successivamente, la signora Lina Ciussi Lanzi — che a sua volta esprime la propria gratitudine, e quella della signora Concetta Pagnutti, a tutti i parenti, e in particolare ai componenti dello stesso sodalizio di Villa Bosch, per le accoglienze loro riservate — ci ha corrisposto per lei il saldo 1977 (via aerea).

LANZI Turibio - BUENOS AIRES - Saldato il 1977 (via aerea): anche per lei ha provveduto la familiare signora Lina Ciussi-Lanzi, agli affettuosi saluti della quale ci associamo con fervido augurio.

LEPORE Antonio - OLIVOS - La gentile signora Noemi Pellizzon ci ha corrisposto per lei i saldi 1976, 77 e 78 (via aerea). Grazie a tutt'e due; un caro *mandi.*

LUCARDI Carlo - GODOY CRUZ - Abbonato per il 1977 a mezzo del cugino, sig. Leopoldo Isola, che invia cordiali saluti. Da noi, grazie e voti di bene.

LUCARDI Ugo - OLIVOS - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita e per i saldi 1977 per lei e per il cugino, sig. Mario Anzilutti, che con lui salutiamo beneaugurando.

MANIAGO Ida - PLATANOS - Il sig. Agostino Zucchetto, suo parente, residente a Torino, ci ha spedito il conguaglio — relativamente al 1976 — per la spedizione del giornale per posta aerea (sostenitore). Cordiali saluti e auguri.

MARCHETTO Natale - QUILMES - Saldati 1977 e 78 a mezzo della cognata Carmela. Grazie, voti di bene.

MASOTTI Olga - RAFAEL CALZADA - Il 1976 è stato saldato dal fratello Lino, che con lei ringraziamo beneaugurando.

MARTINA Orlando - RIO CUARTO - A posto il 1977 (via aerea): ha provveduto il cugino Albino. Grazie a tutt'e due; un caro *mandi.*

MATTIUSSI Giuseppe - SAN JUSTO - Il fratello Umberto ha saldato per lei il secondo semestre 1976 e tutto il 1977. Grazie, saluti, auguri.

MAZZOLINI Giovanna - LA CUMBRE - La gentile signora Noemi Pellizzon ha provveduto ai saldi 1976, 77 e 78 per lei. Grazie di cuore a tutt'e due, con voti di prosperità.

MECCHIA geom. Ibi - VILLA GESELL - Da Preone, il sig. Delfino Sanzano ci ha spedito il saldo 1976 (posta aerea, sostenitore) a suo favore. Grazie, ogni bene.

MECCHIA padre Luisito - LOS POLVARINES - Il cugino Giacomo ha provveduto per lei ai saldi 1975, 76 e 77. Grazie a tutt'e due; vive cordialità augurali.

MICOLO DE BIERTI Elisa - ALTO ALBERDI - Siamo lieti di trasmetterle i cordiali saluti del sig. Ippolito Isola, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1977. Da noi, ringraziamenti e auguri.

MISSONI Mina - VILLA MARTELLI - Abbonata per il 9177 a mezzo della nipote Maria, che con lei ringraziamo beneaugurando.

MUCIN Vincenzo - CHACABUCO - Grazie per il saldo 1976: ha provveduto la gentile signora Lina Ciussi.

BRASILE

MARTIN Sante - SAO BERNARDO DO CAMPO - Saldato il 1977: ha provveduto il familiare sig. Valeriano, che la saluta caramente da Sedegliano. Grazie a tutt'e due, con fervido augurio.

PARAGUAY

MUZZOLON mons. Angelo - ASUNCION - I cinque dollari statunitensi hanno saldato il 1976 (via aerea). Grazie di cuore, Eccellenza reverendissima, e gradisca l'espressione del nostro fervido augurio.

VENEZUELA

CECCHINI Gino e Liliana - CARACAS - Il sig. Valeriano Martin ci ha corrisposto per voi il saldo 1977. Con i suoi cordiali saluti, vi giungano graditi i nostri voti di bene.

GOBETTI Renato - CARACAS - Lo zio don Luigi ci ha corrisposto per lei il saldo del secondo semestre 1976 (via aerea). Grati, la salutiamo con fervido augurio.

LENARDUZZI Lino - MORON - I 14 dollari canadesi, pari a 11.690 lire, hanno saldato il 1977 (posta aerea) come sostenitore. Ringraziando sentitamente, ricambiamo cordiali saluti a lei e a tutti i suoi familiari.

MUNARETTO Giacomo - VALENCIA - Saldato il 1977 a mezzo del cognato Mario, che con lei ringraziamo di tutto cuore. *Mandi*, ogni bene.

DINO MENICHINI
Direttore responsabile

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116
Tipografia Arti Grafiche Friulane - Udine